

In seconda pagina

Si chiede l'inchiesta sulla mafia siciliana

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 89

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina

Arrivata anche a Roma la polverina per la carne

SABATO 31 MARZO 1962

La censura: mela fradicia

Si aprirà a Montecitorio, nella prossima settimana, la discussione della nuova legge sulla censura cinematografica. La situazione è nota, ma sarà bene ricapitolare i termini essenziali.

Un vasto movimento di opinione pubblica che ha raccolto le forze più varie con alla testa l'Associazione degli autori cinematografici, ha posto sotto accusa, per più di un anno, con rilievi ineludibili, la cosiddetta censura amministrativa di Stato, fino a chiudere in angolo la stessa Democrazia cristiana, obbligandola a rinunciare a sostenere alla Camera il progetto di legge Zotta approvato in Senato da una maggioranza clerico-fascista.

Tale movimento di opinione pubblica è riuscito ad imporsi non soltanto perché mela fradicia della censura amministrativa ha raggiunto il massimo della sua putrefazione, ma perché, forse per la prima volta, una battaglia per il rinnovamento del costume, delle idee e della cultura, è diventata oggetto d'interesse diretto da parte di larghe masse di cittadini, ha collegato partiti e sindacati, gli autori cinematografici, le parole avanzate dei produttori e, diciamo pure, tutta l'intellettualità italiana, ad esclusione di quella clericofascista.

E' così che la denuncia e la protesta si sono tradotte in azione e, dal movimento di resistenza, è sorta una proposta positiva, racchiusa nel progetto di legge sostenuto dall'Associazione nazionale degli autori cinematografici che il Psi fece proprio, come alternativa globale alla legge Zotta, nella discussione di quattro mesi or sono al Senato.

Tale progetto, com'è noto, prevede l'abolizione della censura preventiva amministrativa confermando alla magistratura, secondo uno speciale rito direttissimo, il suo naturale compito di perseguire, reprimendo, il reato di oscenità eventualmente ravvisato, a norma del codice penale, in determinate opere cinematografiche, e affidando a una commissione elettiva, collegata con il ministero della P.I., il compito di decidere preventivamente sulla ammissibilità o meno delle opere cinematografiche al pubblico dei minori di anni 16.

Stupisce pertanto profondamente il fatto che la nuova maggioranza governativa, anziché accordarsi sul progetto di legge sostenuto dall'ANAC e dal già citato vasto movimento di opinione pubblica, abbia tortuosamente cercato di cavillare attorno al vecchio tema in costituzionale della censura amministrativa. E stupisce ancor più il fatto che una materia simile abbia potuto essere trattata nel contesto governativo del centro-sinistra con corrotto spirito di compromesso.

Il cavillo intorno al tema in costituzionale della censura amministrativa pare che sarà presentato in Parlamento nella seguente versione: la censura amministrativa dovrà pronunciarsi solo in materia di buon costume e di oscenità; le commissioni di censura, invece di essere composte da funzionari ministeriali, saranno prevalentemente composte di delegati degli autori, dei produttori, degli uomini di cultura. Non si può negare che una modificazione, rispetto alla legislazione fascista sulla cui base i governi democristiani e centristi hanno agito in questi ultimi quindici anni, esista. Ma a mio avviso essa è apprezzabile non tanto perché tende a mitigare la situazione esistente, quanto perché mette ancor più a nudo la insostenibilità e la inutilità di ciò che, mercede sua, si vorrebbe mantenere in vita: la censura amministrativa di Stato. E vediamo perché. Se davvero la censura deve essere un'arma che non fioca il naso nei processi creativi dell'artista ma solo una tesa ad impedire lo sfruttamento del mezzo cinematografico per fini bassamente speculative, come non vedere che essa ha sempre funzionato nella pratica, e proprio in casi simili, da cinescopio addormentato della vigilanza della magistratura?

Si vuole davvero fare a tulla con la oscenità? E se si volesse negli autori cinematografici? Ebbene si metta in conto i poteri dello Stato in condizioni di funzionare, ove occorra, attraverso pubblici dibattimenti e con quelle sanzioni che, sulla base del concetto penalisti-

900 delegate e 300 invitate assistono ai lavori a Roma

La conferenza delle donne comuniste

Il rapporto di Nilde Iotti - Il saluto di Longo



Si è aperta ieri a Roma al Teatro Eliseo, la conferenza delle donne comuniste, alla presenza di novecento delegate e di 300 invitate di varia parte politica, e dei compagni della segreteria e della direzione del PCI. L'importanza politica dell'avvenimento non è stata soltanto sottolineata dall'impegno costituito dal tema al centro della discussione — tema che pone la prospettiva di una nuova unità fra le donne per l'emancipazione e per il rinnovamento democratico e socialista del paese — ma dalla straordinaria qualità delle delegazioni intervenute. Queste sono composte in gran parte da giovani lavoratrici: operai provenienti dalle grandi fabbriche del Nord, insediati nel vivaio del processo produttivo, o giovani lavoratrici del Mezzogiorno, giunte dalla Sicilia e dalla Campania, appena introdotte nell'attività lavorativa. Accanto a loro, braccianti, mezzadri, coltivatrici dirette del Sud e del Centro d'Italia, costituenti l'antagonista di quel gigantesco numero di donne entrate negli ultimi anni nella produzione agricola. Molte tra le delegate sono giovani, quasi a testimoniare il collegamento del partito che ha levato alta la bandiera dell'emancipazione in tutti questi anni, con le speranze e le volontà di promozione delle donne italiane.

Un'assemblea profondamente seria, attenta, responsabile, che ha ascoltato l'ampia e documentata relazione di Nilde Iotti ed arrivato subito dopo un appassionato dibattito. Il compagno Longo, vice-segretario del PCI, ha portato al centro del saluto del CC, la compagnia "Ermacora" quello del PCF. Il dibattito prosegue ora e si concluderà domani.

(In nona pagina un ampio resoconto dei lavori).

Con un programma di aperta reazione politica

Con un programma di aperta reazione politica

Imposta in Argentina la dittatura militare

L'ex presidente del senato José María Guido è il nuovo Capo dello Stato. Tutta l'opposizione fuori legge. Praticamente liquidati i diritti sindacali

BUENOS AIRES, 30. — Il presidente del Senato, José María Guido è il nuovo presidente dell'Argentina. Guido, dopo la caotica giornata di ieri, contrassegnata da una successione di notizie contraddittorie e di tentativi capovolgimenti, ha accettato di prestarsi come copertina e costituzionale della giunta militare che praticamente controlla il paese. Il suo insediamento in carica è il secondo, per la cronaca: il primo era già avvenuto ieri sera, senza che i capi militari fossero avvisati. Ciò aveva provocato l'immediata reazione del comandante in capo dell'esercito, gen Poggi (che sperava di succedere subito a Frondizi) il quale dichiarava di non riconoscere il nuovo presidente e creava una giunta di governo. Questo secondo insediamento è avvenuto oggi a mezzogiorno nella fastosa sala della Casa Rosada, sotto lo sguardo vigile dei capi militari e tra qualche grido isolato di «Viva Frondizi».

La cerimonia odierna in effetti non aveva altro fine che quello di dare anche formalmente piena soddisfazione ai militari che non avevano affatto gradito, ieri sera, che Guido avesse assunto la carica senza un preciso impegno sul programma di governo che essi intendevano imporre. I tre capi militari, dopo alcune ore di consultazione e dopo il nuovo colpo di forza del generale Poggi, ottenevano dal nuovo presidente tutte le assicurazioni richieste. Guido, in altre parole, aveva accettato esplicitamente e senza condizione alcuna il programma dei militari, che rende pura finzione la carica di presidente e getta il paese, nella più ferrea dittatura.

Il piano di governo che Guido si è impegnato a rispettare e ad applicare per conto dei militari è articolato in sei punti, la cui applicazione non dovrà andare oltre il 15 aprile.

1. Messa al bando di tutte le forze comuniste, castri-iste, peroniste d'Argentina.
2. Diritto delle forze armate di approvare la nomina dei membri del governo.
3. Eliminazione dall'apparato statale di ogni comunista, peronista o «frigerista» con questa ultima denominazione s'intendono i seguaci del finanziere Rogelio Frigerio, già consulente di Frondizi, e inviato ai militari.
4. Intervento del governo federale in tutte le province dell'Argentina, con l'invio in equive province di governatori nominati dall'autorità federale, e cioè l'annullamento dei risultati elettorali.
5. Assicurazione che al presidente Frondizi non sarà più affidata alcuna funzione nel governo.
6. Abrogazione della legge riguardante i diritti e le funzioni dei sindacati.

Con questo vergognoso fardello il neo presidente si è presentato stamane ai rappresentanti della stampa, per nulla disturbato dalle accuse mossegli di essersi legato mani e piedi ai militari. Egli ha detto che sta lavorando alla formazione del nuovo governo ed ha annunciato di essersi dimesso dal partito di Frondizi (il radicale intrasigente).

Reparti di soldati continuano a presidiare gli edifici pubblici e a Buenos Aires continua a regnare la stessa pesante atmosfera dei giorni scorsi.

Le notizie che giungono dall'Argentina continuano ad essere estremamente gmi. E quei giornali italiani — dal Messaggero, al Corriere della Sera, alla Giustizia, — che pur di fare dell'anticomunismo avevano salutato come un gesto audace ma «liberale» l'annullamento delle elezioni da parte di Frondizi, ora hanno di che lasciarsi in testa. Quel che emerge, da tutte le notizie che giungono dall'Argentina, è il crollo dell'estrema illusione «frondizista», di poter far fronte all'anzianità delle masse popolari, ricorrendo ai decreti. Frondizi paga così con la perdita del potere l'isolamento cui lo aveva condotto la sua politica di ostilità alle masse popolari, e crolla vittima della sua politica.

Questo è la lezione dei fatti argentini: che indicano la crisi inevitabile, di fronte all'inspiegamento della lotta degli Stati Uniti contro il regime democratico latino-americano, di tutte le soluzioni fittizie del «frondizismo» che si rivelano alla fine impotenti contro l'estremismo di destra delle circhie militari.

Frutto immediato della linea Rusk, oggi i generali al potere chiedono la messa fuori legge di comunisti e dei sindacalisti, che hanno diretto e vinto le elezioni. Cosa scriverà la Giustizia, a questo proposito? Continuerà a chiedere conto a noi della «crisi argentina»? Continuerà a sostenere che nell'America latina il comunismo è il nemico principale? Continuerà a piangere sul «peronismo» di Frondizi? Ci auguriamo che, una volta tanto, di fronte al rigurgido totalitario provocato dalla politica con cui gli Stati Uniti tentano di arginare il movimento popolare nell'America Latina per combattere il «castrismo», i socialdemocratici italiani sappiano perlomeno dimostrare di aver capito la lezione dei fatti. La quale dice che l'unico via per sottrarre le masse latino-americane al fascismo dei generali, non è il «frondizismo», ma la lotta unitaria delle masse popolari, che chiedono indipendenza, democrazia e progresso.

Mentre infuria la polemica tra Fanfani e Bonomi

Il PCI: ai contadini 15 mila di pensione

Una interrogazione di Bonomi raccoglie le firme di settantasette deputati democristiani. Istruzioni della «Cultivatori» ai franchi tiratori

La questione dell'aumento delle pensioni ai coltivatori diretti è balzata alla ribalta dell'attività parlamentare e delle polemiche che si sviluppano negli ambienti politici. Nelle campagne il malcontento è vivissimo perché l'esclusione dei contadini dall'aumento non trova alcuna giustificazione: l'Alleanza nazionale dei contadini e la Federmezadri insistono per una maggiorazione degli assegni che faccia scomparire ogni discriminazione a danno dei coltivatori ed annunciano di aver indetto per i prossimi giorni circa 2.000

manifestazioni in tutto il paese.

Il PCI, che già nel passato si era battuto per una diversa legge sulle pensioni ai contadini, ha preso ieri una nuova iniziativa che rispetta le aspettative dei coltivatori diretti. Un gruppo di deputati comunisti tra i quali i compagni Luigi Longo, Arturo Colombi, G. T. e gli Amendola, Pietro Ingrassia, Luciano Romagnoli, Pietro Grignani, Mario Gomez, Michele Magno e numerosi altri, hanno presentato ieri alla Camera una proposta di legge per l'aumento a 15.000 lire mensili

di delle pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Secondo la proposta comunista l'intero onere derivante dall'aumento è a carico dello Stato. Alla copertura si dovrebbe provvedere attraverso la imposizione di un'addizionale sulla imposta dei terreni a carico della grande proprietà fondiaria e con la imposizione di uno speciale tributo a carico delle aziende monopolistiche produttrici di macchine e concimi e che trasformano i prodotti agricoli. Analoga proposta — per quanto concerne l'aumento dei minimi — sta preparando il PSI, a firma dei compagni Arlotto, Cattani, Bradolini, Dario Valori, Cacciatori, Aiardi e Anderlini.

Viene anche annunciato che analoghe proposte di provvedimenti perequativi in favore delle altre categorie escluse dall'aumento delle pensioni (artigiani, eserciti, piccoli commercianti) sono allo studio presso il gruppo dei deputati comunisti e saranno presentate prossimamente in Parlamento. Anche in questi casi l'iniziativa del PCI esprime precise richieste di categorie il cui trattamento previdenziale subisce ingiuste sperequazioni.

Intanto tra Fanfani e Bonomi si è giunti alla guerra aperta. Dopo la ribellione dei deputati democristiani facenti parte del gruppo capeggiato da Bonomi, ribellione che si è espressa con un ordine del giorno nel quale il governo

(Continua in 10, pag. 8, col.)

Gagarin: il prossimo lancio stupirà il mondo

MOSCA, 30. — Il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin ha detto oggi a Mosca che il prossimo lancio spaziale dell'URSS stupirà il mondo.

E' stato allora chiesto a Gagarin, che parlava a un convegno della gioventù comunista, che cosa precisamente è in programma e per quando. «Aspettate un po'», ha risposto Gagarin. «Abbiate pazienza. Ci sarà un volo spaziale e ho fiducia che sarà un buon volo».



BUENOS AIRES — L'ex presidente del Senato José María Guido è il nuovo Capo dello Stato (Telef. A.P. - L'Unità)

Fatti e argomenti

Da Frondizi ai generali

Le notizie che giungono dall'Argentina continuano ad essere estremamente gmi. E quei giornali italiani — dal Messaggero, al Corriere della Sera, alla Giustizia, — che pur di fare dell'anticomunismo avevano salutato come un gesto audace ma «liberale» l'annullamento delle elezioni da parte di Frondizi, ora hanno di che lasciarsi in testa. Quel che emerge, da tutte le notizie che giungono dall'Argentina, è il crollo dell'estrema illusione «frondizista», di poter far fronte all'anzianità delle masse popolari, ricorrendo ai decreti. Frondizi paga così con la perdita del potere l'isolamento cui lo aveva condotto la sua politica di ostilità alle masse popolari, e crolla vittima della sua politica.

Questo è la lezione dei fatti argentini: che indicano la crisi inevitabile, di fronte all'inspiegamento della lotta degli Stati Uniti contro il regime democratico latino-americano, di tutte le soluzioni fittizie del «frondizismo» che si rivelano alla fine impotenti contro l'estremismo di destra delle circhie militari.

Frutto immediato della linea Rusk, oggi i generali al potere chiedono la messa fuori legge di comunisti e dei sindacalisti, che hanno diretto e vinto le elezioni. Cosa scriverà la Giustizia, a questo proposito? Continuerà a chiedere conto a noi della «crisi argentina»? Continuerà a sostenere che nell'America latina il comunismo è il nemico principale? Continuerà a piangere sul «peronismo» di Frondizi? Ci auguriamo che, una volta tanto, di fronte al rigurgido totalitario provocato dalla politica con cui gli Stati Uniti tentano di arginare il movimento popolare nell'America Latina per combattere il «castrismo», i socialdemocratici italiani sappiano perlomeno dimostrare di aver capito la lezione dei fatti. La quale dice che l'unico via per sottrarre le masse latino-americane al fascismo dei generali, non è il «frondizismo», ma la lotta unitaria delle masse popolari, che chiedono indipendenza, democrazia e progresso.

Quanto alla relazione economica si sa che il ministro del Bilancio informerà i suoi colleghi anche sugli studi e gli elementi di carattere economico generale di cui si è occupato nelle riunioni avute coi ministri del Tesoro e delle Finanze e culminate in una riunione svoltasi sotto la presidenza dell'on. Fanfani. L'importanza del documento, anche in relazione ai temi della programmazione economica è inattesa. Altro avvenimento che richiama l'attenzione degli ambienti politici è l'incontro «triangolare» di lunedì prossimo (il primo convocato dall'attuale governo). I temi del rapporto intercorrente tra lotte rivendicative e lotte politiche, dell'autonomia del sindacato, ecc., acquistano ovviamente un particolare interesse nell'attuale situazione, come è dimostrato, d'altronde, dalla discussione apertasi in questi ultimi giorni sulla stampa.

Negli ambienti della Confederazione Generale Italiana del Lavoro si osserva che il sindacato è vivamente interessato alle discussioni in corso sulla programmazione economica che dovrebbe costituire, almeno nelle intenzioni del governo, un elemento nuovo della vita economica italiana. In proposito si fa osservare che il governo ha preso l'impegno di avviare a soluzione alcune riforme della struttura economica e sociale del paese e di coordinare — attraverso opportune iniziative — le attività produttive. Allo stato attuale non è stato reso noto tuttavia come la programmazione economica può essere operante ai fini dello sviluppo economico e di una migliore ripartizione sociale dei frutti del lavoro. Sussistono, oltre

Dopo settimane di aspra lotta

Aumento di 400 lire al giorno conquistato dagli operai di Gela

GELA, 30. — Gli operai metalmeccanici occupati nelle imprese che stanno costruendo l'impianto petrolchimico dell'ENI a Gela, hanno strappato un'importante vittoria. Le imprese (Breda, Anasida, Folch, Ferzeli, Samem, eccetera) hanno sottoscritto un accordo in base al quale la paga giornaliera di ogni lavoratore registra un aumento complessivo di 400 lire.

Gli aumenti saranno corrisposti a titolo di «superminimo» (250 lire) e di indennità di mensa (150 lire). Per i «trafettisti» l'accordo prevede la erogazione di una indennità di tre mila lire al giorno. In base all'accordo, inoltre, a tutti i lavoratori verrà liquidata una indennità «una tantum» di tremila lire.

Gli aumenti riguardano nel complesso circa 1500 lavoratori. Per quanto riguarda i quattro mila edili impegnati nella costruzione del complesso dell'ENI, sono in corso trattative per la stipulazione di un accordo corporativo, i cui termini sono stati già in linea di massima messi a punto. Anche per gli edili la conclusione dell'accordo equivarrà ad un sensibile aumento dei salari.

Come si ricorda, nei giorni scorsi, i metalmeccanici e gli edili di Gela per sostenere le loro rivendicazioni, hanno dato vita ad alcuni «colloqui» eccezionali compattezza. Nel corso delle manifestazioni operaie, le forze di polizia sono intervenute in modo massiccio arrestando brutalmente i lavoratori e ferendone diverse decine. Le aggressioni poliziesche si sono protratte in una vera e propria caccia all'uomo che ha avuto come teatro le vie centrali della cittadina.

tutto, incertezze e diverse interpretazioni sugli obiettivi, sui contenuti e sugli strumenti della programmazione economica.

Contenuto a quello che la CGIL ha sempre sostenuto, nel sindacato unitario si pensa che la programmazione non deve essere un obiettivo astratto al quale subordinare l'azione dei lavoratori; questa deve invece salvaguardare completamente la propria autonomia propria perché solo in tal modo i sindacati possono dare un contributo originale e di stimolo a una politica di programmazione economica.

Una discussione sull'argomento — si osserva ancora — è certamente necessaria e utile, ma essa procederà proficuamente se sarà condotta in relazione a precise misure programmatiche valide, nei loro contenuti, ai fini di una politica generale volta alla limitazione del potere monopolistico ed a migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione.

Proprio ieri, il ministro per le Partecipazioni Statali, On. Bo, ha presentato al Parlamento la « relazione programmatica » del dicastero. In essa si afferma tra l'altro che le partecipazioni dello Stato sono, in condizione di ricoprire un ruolo preminente nell'ambito di una « politica economica programmatica ». Per il settore dell'energia elettrica, la relazione afferma che l'esigenza e l'urgenza di un esercizio unitario del sistema elettrico nazionale sono ormai condizioni determinanti per realizzare una politica dell'energia elettrica conforme alle esigenze del « piano ». L'unificazione nazionale di tutto il sistema elettrico del Paese, necessaria piattaforma per un organico coordinamento tra le varie fonti di energia, consentirà inoltre di attuare — dice la relazione — una politica economica generale di sviluppo equilibrato.

CENSURA Il provvedimento sulla censura cinematografica verrà posto in discussione alla Camera nella seduta di martedì prossimo. Il ministro Folchi che parlerà all'inizio del dibattito a Montecitorio, ha illustrato ieri ad una commissione di deputati del nuovo testo del progetto di legge. Queste le modifiche rispetto al testo approvato a suo tempo dal Senato:

1) Non sarà data una sanzione alla nuova legge sulla censura; 2) Il concetto di « buon costume » non subirà alcuna definizione ma rimarrà nel senso indicato dall'art. 21 della Costituzione; 3) La commissione di primo grado per la revisione dei film e degli spettacoli cui sarà estesa la efficacia della legge sulla censura sarà così composta: un magistrato a riposo, presidente; membri: un magistrato a riposo, un pedagogo, un professore di diritto, un critico, un produttore e un regista. Per quanto riguarda il divieto ai minori il progetto di legge prevede la fissazione di due limiti di età: 14 e 18 anni; 4) La censura verrà abolita per quanto riguarda gli spettacoli teatrali, lirici e drammatici e verrà mantenuta per quanto riguarda le proiezioni cinematografiche. Gli spettacoli di rivista, gli avanspettacoli e le commedie musicali sono equiparati, ai fini della censura, agli spettacoli cinematografici.

La discussione tra i deputati è stata vivace e non sono mancate le critiche « da destra ». Qualcuno si è detto anche preoccupato perché la abolizione della censura per il teatro potrebbe aprire la strada per analogia decisione nel settore degli spettacoli cinematografici. Che è poi — sia detto per inciso — quello che precisamente chiede il mondo del cinema e sui cui concordano quanti hanno a cuore la libertà dell'arte.

Il testo preparato dall'onorevole Folchi è stato giudicato positivo dal segretario del PRI, on. Reale, in una conversazione coi giornalisti sull'argomento.

Quanto all'atteggiamento del PSI, il compagno Nenni ha detto ieri ad un redattore dell'agenzia Roma che « la questione non è ancora definita » ma che il PSI manterrà i suoi impegni. L'agenzia interpreta tale affermazione nel senso che i socialisti si asterranno dal voto.

COLLOQUI In relazione alla situazione politica, e con particolare riferimento ai prossimi lavori parlamentari, si sono avuti ieri numerosi colloqui tra gli esponenti della DC e tra questi e i dirigenti dei partiti di governo. L'on. Moro ha ricevuto i capi dei gruppi del Senato e della Camera, sen. Gava e on. Zaccagnini; questi ha ricevuto successivamente il ministro Rumor. In serata il segretario della DC ha ricevuto anche l'on. Bonomi che era accompagnato dall'on. Truzzi. Il presidente del Consiglio si è incontrato con Segni e con l'on. Saragat e nel pomeriggio il leader socialdemocratico si è intrattenuto a colloquio con l'on. Reale e il compagno Nenni. Il presidente Gronchi ha ricevuto ieri, al Quirinale, l'on. Fanfani.

CONGRESSO PRI Il 28° Congresso nazionale del partito repubblicano si svolgerà a Livorno nei giorni 31 maggio e 1, 2, 3 giugno. Così ha deciso ieri, su mandato ricevuto dalla direzione, il Comitato esecutivo del PRI.

Denunciate ieri alla Camera

Manovre dei gruppi elettrici

Il governo spettatore delle emissioni di azioni gratuite

Il governo è rimasto passivo dinanzi alle manovre che i gruppi del monopolio elettrico hanno messo in atto all'annuncio che, a scadenza più o meno breve, le aziende elettriche, produttrici ma non consumatrici di energia, sarebbero state nazionalizzate. Le manovre speculative, come denunciava il compagno NATOLI in una interrogazione al ministro del Tesoro, sono avvenute — attraverso aumenti gratuiti di capitale.

L'interrogazione del compagno Natoli è stata discussa ieri mattina alla Camera. Il sottosegretario PANELLI s'è limitato a leggere una burocratica risposta degli uffici del Tesoro, stesa per malamente rassicurare il deputato comunista, ma in effetti testimonianza vivida dell'inerzia governativa di fronte al problema sollevato. Gli aumenti di capitale — ha sostenuto Panelli — non erano soggetti ad autorizzazione governativa, perché o deliberati da società aventi un capitale inferiore a 500 milioni di lire oppure da società che hanno azioni quotate in borsa.

Non era mia intenzione — ha osservato preliminarmente il compagno NATOLI — far uscire il governo dal riserbo che la delicatezza del problema impone. Ma non posso non manifestare la mia perplessità di fronte alla risposta del sottosegretario al Tesoro. La maggiore preoccupazione — ha aggiunto — nasce dalla passività manifestata dal governo di fronte alla situazione che si viene creando e dinanzi al pericolo di manovre che possano ostacolare il provvedimento di nazionalizzazione delle industrie elettriche. Il governo non ha preso posizione sulle manovre da noi denunciate — ha incalzato Natoli —, manovre che si concretano nella messa in circolazione di una

PER LE « INTEGRATIVE »

Insoddisfatta la « Federstatali »

Dopo l'incontro avvenuto ieri fra la Federstatali-CGIL e il ministro Medici, il sindacato unitario ha mantenuto valida la proclamazione dello sciopero in attesa di indennità integrative. Nell'incontro di ieri, il ministro ha fornito assicurazioni circa la decorrenza dei provvedimenti sulle indennità integrative, precisando a questo riguardo la posizione del governo. La Federstatali ha però ritenuto tali assicurazioni ancora insoddisfacenti, fino a quando i provvedimenti non vengano definiti, specie per la decorrenza delle indennità. « La Federstatali-CGIL — afferma un comunicato — si augura che una soluzione positiva possa concretizzarsi prima che lo sciopero nella categoria rimane mobilitato ».

Il d.d.l. all'esame del Senato

Superata la legge per la Calabria

I provvedimenti legislativi straordinari per la Calabria, l'uno del precedente governo Fanfani per un ulteriore stanziamento di 50 miliardi di lire in favore della regione, l'altro del compagno Spezzano per le modifiche alla legge del novembre 1955 (numero 1177), sono stati portati ieri mattina all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama.

Primo oratore intervenuto nella discussione generale è stato il compagno SPEZZANO il quale ha osservato che, nel disegno di legge in esame, i comunisti non possono non ripetere le critiche e le richieste che furono prospettate durante la discussione della legge per la Calabria, e sulle quali tutti i settori del Senato furono concordi. In primo luogo, intanto, ha detto Spezzano, va sottolineata la necessità che l'intervento dell'addizionale pro-Calabria sia destinato alla Calabria. Inoltre, occorre che gli stanziamenti della legge per la Calabria siano aggiuntivi e non sostitutivi. Il disegno di legge ora all'esame del Parlamento, ha aggiunto l'oratore, è scaturito dal viaggio che il Presidente del Consiglio compì in Calabria con il ministro Pastore. Esso senza la fretta e anche di fattori emotivi. Il provvedimento difatti, non affronta dei problemi di fon-

Mozione unitaria approvata ieri al Parlamento siciliano

L'ARS chiede all'unanimità l'inchiesta sulla mafia

La Camera e il Senato invitati a procedere alla costituzione di una commissione parlamentare per stroncare le associazioni delinquenziali

(Dalla nostra redazione.)
PALERMO, 30. — L'Assemblea regionale siciliana ha approvato stamattina per acclamazione la mozione unitaria con la quale si fanno voti al Parlamento nazionale perché voglia procedere alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

La notazione ha assunto un significativo carattere di solennità: seguendo l'esempio del presidente Staqo, i deputati di tutti i settori e i componenti del governo hanno approvato la mozione leonidiosa in piedi; dai banchi della sinistra è partito contemporaneamente un nutrito applauso che si è propagato agli altri settori.

La mozione osserva che la recrudescenza criminosa rende sempre più incontestabile l'esistenza in determinate zone della Sicilia di potenti organizzazioni delinquenziali mafiose, che esercitano una deleteria influenza sulla vita economica e sociale, e indica l'inchiesta parlamentare come uno strumento per stroncare il fenomeno, accertando quali interessi siano alla base di esso, e quali forze assicurino appoggi e complicità all'organizzazione delinquenziale.

Prima dell'importante voto che, se si considera quale era stato finora l'atteggiamento della DC nei confronti dell'inchiesta sulla mafia, può essere considerato come l'impulso ad una importante svolta. L'Assemblea ha ascoltato un breve discorso del presidente della Regione. Il discorso di D'Angelo ha suscitato in genere una positiva impressione e alla fine è stato sottolineato dagli applausi unanimi dei deputati.

Il presidente della Regione, pur rimproverando un po' l'assenza di un'inchiesta di carattere serio con fini di parte un fenomeno che invece va visto per quello che è, ha anzitutto dichiarato che questo fenomeno va affrontato con la necessaria chiarezza, con la fermezza che non può certamente ammettere alcuna riserva o presupporre il più piccolo sabotaggio.

La « polverina » per la carne è arrivata anche a Roma

Con il solfito di sodio i tagli di toro e di vacca diventano vitello



Così la carne di vacca diventa vitello: con una semplice pennellata di solfito di sodio

Al processo contro i 15 dipendenti della STEFER

Il PM chiede quattro condanne per lo sciopero sulla Roma-Lido

Per gli altri 11 assoluzione — La causa è stata rinviata al 12 aprile

Nel processo contro i 15 dipendenti della STEFER denunciati dalla polizia « per interruzione di pubblici servizi » e per aver impedito — secondo l'accusa — la partenza di un treno, marino, che si era improvvisamente condotto di quel mezzo, ha detto chiaramente che egli non aveva nessuna intenzione di farlo partire, che non fu minacciato di nessuno e che a nessuno egli disse di voler raggiungere Ostia. L'ing. Marino, non mise nemmeno in moto il telegrafo.

Allora perché si fa questo processo? Non lo sappiamo. La procura ha fatto cadere, in parte, le accuse, chiedendo l'assoluzione di 11 componenti la Commissione Interna che forse non si trovavano neppure alla stazione. L'assoluzione di costoro, denunciati senza alcun motivo è un atto di giustizia. Ma che dire della richiesta di condanna degli altri quattro (Carlo Barbieri, Gallieno Caroselli, Luigi Rosci e Vito Vendola). Contro di loro esistono dei documenti fotografici, che li ritraggono mentre sono seduti lungo i binari, ma non ha detto l'ing. Marino — dirigente della STEFER — che egli non aveva nessuna intenzione di partire? Come si può quindi parlare di interruzione di pubblici servizi o anche di blocco stradale, nella nuova accusa rivolta contro i quattro dal dottor Brancaccio?

La causa, dopo l'arringa difensiva dell'avvocato Fausto Tarsitano, che ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, è stata rinviata al 12 aprile.

Grave sentenza della Corte di Cassazione

Ritourneranno in carcere gli imputati di Vetralla?

Giuseppe Venanz. Fulvio Marchetti e Nadina Palombo, i protagonisti di uno dei più clamorosi casi giudiziari degli ultimi dieci anni, rischiano di tornare in cella. Essi furono arrestati e condannati a severi termini sotto l'accusa di aver usato a scopo di rapina il casaforte della Banca di Vetralla. Augusto Cagnani, trovato morto nella sua auto al 62 chilometro della via Cassia la mattina del 12 maggio 1951.

In appello furono assolti per insufficienza di prove, dopo una dura battaglia sostenuta da loro difensori: davanti ai giudici della Corte di secondo grado di Roma ieri sera, a tarda ora, dopo un'intera giornata di discussione, la Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dei PM e ha ordinato che i tre imputati siano sottoposti a un nuovo processo.

Per effetto della sentenza della Suprema Corte, il Venanz., il Marchetti e la Palombo rischiavano di essere nuovamente arrestati. La Procura della Repubblica, essendo tornata valida la sentenza che condannò il primo all'ergastolo, il secondo a 24 anni di reclusione e il terzo a 18 anni, potrebbe, infatti, spiccare un nuovo mandato di cattura in attesa che una nuova Corte d'Assise — sempre quella di Roma — pronunci un nuovo giudizio.

Il Venanz. e gli altri due furono arrestati quasi un anno dopo il delitto: dopo che il giudice istruttore era pervenuto a una lettera anonima che li accusava. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Giacomo Primi, Augusto e Nicola Madriani.

A mezzanotte scade il termine per la presentazione

La dichiarazione dei redditi

Scade oggi il termine per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi. Chi non presenta tale documento entro la data stabilita incorre nelle sanzioni previste dal testo unico delle imposte dirette. Il ritardo è punito fino a un mese dalla scadenza con l'applicazione della sovrattassa (nella misura di un terzo dell'ammontare di ciascuna delle relative imposte dovute) ed all'amenda da L. 500 a lire 20.000 e con la soprattassa nella misura di un terzo dell'imposta.

In caso di omessa dichiarazione — infine — saranno iscritte provvisoriamente a ruolo per il 1962 le imposte connesse con gli imponibili relativi all'anno 1961.

Dai registri di una società produttrice dell'additivo risulta che 56 macellai romani hanno acquistato 359 chili del prodotto

Tagli di toro e di vacca trasformati in tenera e rosata vitello con un semplice pennellata di solfito di sodio; carne « ringiovanuta » mediante l'uso dello stesso additivo chimico in polvere; dopo la soffiatura dell'olio, del burro e perfino dell'acqua minerale, anzi sale alla ribalta la carne.

Nei giorni scorsi l'Ufficio d'Igiene del comune di Milano ha chiuso « per infrazioni anomarie » tredici macellerie. A Pistoia è stato preso analogo provvedimento contro due macellai che vendevano carne tritata trattata con solfito di sodio. A Pesaro i carabinieri hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria la ditta « Adriatica » produttrice del solfito di sodio messo in commercio sotto il nome di « bovis ».

Nei registri della società risulta che 56 macellai romani hanno acquistato nel 1961 ben 359 chili di « bovis ». L'ufficio comunale di igiene di Roma in un comunicato diramato ieri sera, afferma che « dalle frequenti ispezioni effettuate dai veterinari addetti al servizio di vigilanza non è stata riscontrata la vendita di carni rigenerate ».

A chi dobbiamo credere? Ai registri della ditta « Adriatica », dai quali risulta incontestabilmente che il « bovis » è stato spedito contrassegno a 56 macellai, o all'ufficio di Igiene?

L'allarme è diffuso fra i consumatori, e non basta certo l'ottimismo comunicato dall'ufficio d'Igiene a riguardo. Tanto più che la Federazione Nazionale dei Macellai, nel tentativo di dissipare ogni preoccupazione, ammette in pratica l'uso degli additivi, laddove afferma in un comunicato che « i sali dell'acido solforoso (solfiti, bisolfiti, metabisolfiti) e la curcuma, solfiti e curcuma additivi non sono prodotti

né tossici né dannosi alla salute, tanto è vero che essi vengono comunemente usati per la migliore conservazione del vino, di molti succhi di frutta, delle marmellate, dei concentrati e delle conserve alimentari in genere ». Come dire che, poiché tutti ci neppiamo chissà quali ingredienti, in fondo i macellai che usano gli additivi non fanno altro che rispettare la « morale » corrente. Così, di passo in passo scopriamo che paghiamo per vitello la carne di toro spalmata di « bovis » che, nei migliori dei casi produce un effetto purgativo, che compriamo olio di oliva prodotto con chissà quali strane scoperte della chimica e via di questo passo. L'ufficio d'Igiene del comune non si accorge di nulla: anzi smentisce.

Non sa nemmeno che alla città di Torino, nel gennaio da alcuni giorni venuti pacchi di « polverina » spedita dalla ditta « Adriatica » ad altrettanti macellai romani. Sono stati spediti « fermo posta » e pertanto senza indirizzo: il nucleo speciale dei carabinieri di Roma, avvertito dal nucleo di Pesaro, ha disposto un accurato controllo per scoprire i destinatari. Un pacco contenente 40 chilogrammi di « bovis », un altro 30, un terzo 20 chilogrammi. Vi sono poi altri diciassette pacchetti contenenti ognuno dai tre ai cinque chili di « bovis ». È in corso una analisi della « polverina » da parte degli uffici chimici di controllo.

Secondo quanto si è appreso, la ditta « Adriatica » ha inviato tempo addietro a quasi tutti i macellai romani alcune bustine in omaggio contenenti una ventina di grammi della ormai famosa « polverina ». Dopo la « prova » — e di che prova si tratti lo sappiamo — alcuni macellai, evidentemente entusiasti del nuovo ritrovato che trasformava nel breve giro di un quarto d'ora un pezzo di vacca già scurito dal tempo, in vitello da 180 lire all'etto, l'avevano usata come se fosse stata tagliata dalla bestia un attimo prima, hanno pensato bene di ordinarne una certa quantità, seguendo l'esempio di altri colleghi che, come risulta dai registri della società pesarese, da tempo usavano « ringiovanire » la carne venduta.

Poiché l'uso degli additivi è proibito dalla legge — ed in questo è d'accordo anche l'ufficio d'Igiene — gli acquirenti del « bovis » hanno pensato bene di ricorrere al « fermo posta » per evitare grane.

Tutti questi fatti, e lo incredibile atteggiamento dell'ufficio d'Igiene, stanno a dimostrare che non esiste praticamente una vigilanza sul mercato delle carni. La « fetina » che portiamo a casa, pagata profumatamente perché ci è stata venduta per vitello, può essere invece di toro e di vacca, carne scadente che dovrebbe essere venduta un prezzo inferiore. Cosicché nessun acquirente sa con precisione che cosa mangia. Bisogna fidarsi, anche quando i ricorrenti episodi di frodi e di sofisticazioni stanno a dimostrare che la fiducia è mal riposta, poiché gli organi di controllo non sono in grado di fare la differenza tra la carne buona e quella scadente.

Che nel mercato delle carni le cose non andassero nel verso giusto, come abbiamo più volte denunciato anche nel passato, lo si poteva capire anche senza la scoperta della spedizione di « bovis » da Pesaro a Roma. L'ufficio di igiene avrebbe potuto porre in stato di allarme, solo se avesse dato una occhiata alle cifre ufficiali relative alla quantità e qualità della carne immessa sul mercato romano. Solo il 15 per cento della carne consumata a Roma viene trattata nello stabilimento comunale. Il resto — l'85 per cento — giunge nella Capitale già trattata, e praticamente sfugge ad ogni controllo. Il 60 per cento è costituito di carne di vacca e di toro, ma quando andiamo dal macellaio difficilmente potremmo sapere se il « pezzo » acquistato appartiene effettivamente alla qualità richiesta.

Giunta DC-PSDI-PSI alla Provincia di Milano

MILANO, 30. — La lunga crisi dell'amministrazione provinciale di Milano è stata risolta questa sera con la elezione di una giunta di centro sinistra, nella quale sono presenti assessori d.c. (di cui uno è socialista) due socialisti (uno effettivo ed un supplente) e un assessore socialdemocratico. A presidente è stato eletto l'avv. Cassinà, presidente delle varie giunte centriste di centro-destra e monocolore di questi ultimi dieci anni, a sottolineare la continuità con le precedenti amministrazioni e i limiti della nuova giunta.

Il gruppo comunista ha dato il proprio voto ai due assessori socialisti, e lo ha negato a Cassinà. Hanno votato contro le destre.

Comizi del PCI

DOMANI
NOLA: G. C. Pajetta, NOVARA: Pajetta, SINIGALLIA: Pajetta.
LUNEDI
REGGIO EMILIA: Pesenti, SIENA: Parlati, VARESE: Parlati.
MARTEDI
TRIESTE: Santarelli.
Fed. di Napoli
OGGI
CHIAIA POSILIPPO: Chiaromonte.
DOMANI
NAPOLI FUORIGROTTA: Alinovi, NAPOLI SOCCAVO: Caprara.
Fed. di Bologna
DOMANI
MOLINELLA: Fiamigni, PIEVE DI CENTO: Adelmi CREVALCORE: Gelasi.
Fed. di Ancona
DOMANI
CHIARAVALLE: Severini, MONTECAROTTO: Seri, MONTECATINI: Marchetti, OSTIA VIAREGGIO: Diotallevi.
Fed. di Milano
DOMANI
MILANO PORTAVOLTA: Ulisse, MILANO PRATO CENTENARO: Brambilla.

Un progetto di legge sbagliato

La questione del doposcuola

Una attenta lettura del testo integrale del progetto di legge, presentato da un gruppo di senatori democristiani e socialisti, sulla istituzione del doposcuola, sull'abolizione delle lezioni private e sul riordinamento del calendario degli esami, getta sicuramente molta acqua sul fuoco dei suoi sostenitori e per contro fornirà nuove armi a quella parte del corpo insegnante che difende, per ragioni corporative, una situazione ormai insostenibile. Il progetto in questione è infatti esemplare di una certa politica scolastica: affrontare questioni giuste e importanti in modo settoriale per fornire loro soluzioni sbagliate.

Il fenomeno delle lezioni private è sicuramente una piaga che va guarita. Ha dato luogo a vere e proprie speculazioni commerciali, incide negativamente sulla preparazione professionale degli insegnanti, opera una discriminazione tra famiglie che possono o no sostenere la spesa. Esso è però una conseguenza dello stato attuale della scuola italiana. La sua radice, infatti, è da ricercare nella confusa mole dei programmi di studio e nel loro carattere disorganico e nozionistico che crea una situazione di una corsa continua per tenersi al passo; nella carenza di aule e nel sovrappopolamento delle classi che impedisce al professore di seguire trenta o quaranta ragazzi insieme (egli così ne segue un gruppo, lasciandosi dietro gli altri, che ricorrono alle lezioni private); nell'indegno trattamento economico degli insegnanti che li obbliga a lavori supplementari. Di qui occorre quindi partire per risolvere il problema.

Il progetto, invece, affronta un solo aspetto della questione (quello del trattamento economico) per risolverlo in modo errato. Che cosa propone infatti? Propone, in pratica, che le lezioni private si trasferiscano dalla casa dell'insegnante alla scuola, attraverso l'istituzione di un doposcuola pomeridiano di due ore, nel corso del quale, appunto, si dovrebbe assimilare meglio la materia svolta alle lezioni private; nel cambio gli insegnanti riceverebbero un forfait di tremila lire. Questo concetto del doposcuola-ripetizione è ribadito dalla sua estensione a tutti i gradi della scuola e soprattutto dal fatto che il progetto di legge afferma che la sua frequenza è a pagamento, sia per gli alunni delle elementari sia per gli studenti delle medie.

Per chi può pagare

Ci pare evidente che a questa sregia non si eliminano le cause più serie delle lezioni private, si ripropone assurdamente un servizio scolastico da cui è escluso chi non può pagare, non si risolve il problema del tempo per l'aggiornamento professionale degli insegnanti e si deforma completamente il concetto del doposcuola, quale viene attuato nei moderni sistemi educativi. Su questi due ultimi problemi vale la pena di soffermarsi un poco. Il doposcuola non può essere inteso come una ripetizione delle lezioni fatte al

matino, in quanto così significherebbe due ore di lezione in più. Esso, applicabile per ora alla scuola obbligatoria (mentre è ancora discutibile se debba interessare anche gli studi superiori), deve essere invece inteso come lo sviluppo di una serie di attività — culturali, ricreative e sportive — organiche alla formazione generale del ragazzo e volte ad arricchire la sua conoscenza e la sua personalità al di là delle materie apprese, con le lezioni regolari. In questo modo, ed è questo il senso della proposta per il doposcuola presente nel progetto di legge comunista sulla scuola obbligatoria, la scuola diventerebbe un centro in cui si esercitano le fondamentali attività formative del ragazzo.

Lavoro reale dell'insegnante

In stretto collegamento con questo secondo tipo di doposcuola va posto il problema dell'insegnante e del suo trattamento economico. Assai opportunamente il progetto Domini-Luporini propone che tutte queste attività complementari vengano svolte con l'aiuto di altri insegnanti. E' un punto decisivo, che, risolto, offre concretamente agli insegnanti il tempo e la possibilità di dedicarsi alla loro preparazione culturale.

L'insegnante infatti non può essere pagato solo per le ore di lezione che fa. Il suo lavoro reale si prolunga oltre l'orario di scuola, nello studio per prepararsi la lezione, per seguire la produzione culturale più recente ecc. Esso, quindi, deve essere pagato per tutto questo lavoro, cui è collegato lo svolgimento positivo delle sue mansioni. Se invece, come fa il progetto democristiano e socialista, gli si offre un aumento di stipendio a patto che faccia due ore in più di lezione al giorno, tutto ricomincia da capo.

Il problema, quindi, va risolto in diverso modo. Primo, aumentando gli stipendi degli insegnanti indipendentemente da un aumento dell'orario di lezione. Si dà all'insegnante uno stipendio adeguato alla funzione docente, lo si mette in condizione di dedicare il suo tempo allo studio e avrete subito una contrazione delle lezioni private. Si ricorra quindi all'assegno integrativo, o all'indennità studio, o all'aumento di retto dello stipendio base, ma si riconosca una buona volta, e senza trucchi, che le condizioni degli insegnanti sono impossibili. Secondo, attuando il doposcuola con personale diverso, ossia inserendo nella scuola nuovi docenti che collaborino con l'insegnante di cattedra. Terzo, realizzando il principio che ogni classe non può avere più di 25 alunni nella scuola obbligatoria e anche meno nell'istruzione media superiore.

Già queste soluzioni ci dimostrano che i problemi affrontati dal progetto (al di fuori del trattamento economico che può essere affrontato e risolto subito) non possono prescindere da una visione generale di riforma, sia in ordine alle strutture organizzative della scuola sia per quel che concerne i programmi e i criteri didattici dell'insegnamento. Dove fare infatti il doposcuola se mancano le aule persino per fare le lezioni? Come eliminare

le lezioni private se i programmi continueranno ad essere quelli che sono? Non si tratta ovviamente di attendere l'attuazione di tutta la riforma per realizzare nel modo più giusto i problemi sollevati dal progetto, ma di comprendere — a differenza della relazione che accompagna il progetto stesso — che questi problemi non possono essere risolti con provvedimenti empirici e per giunta insoddisfacenti.

Infine un'ultima osservazione, marginale ma di un certo interesse. Perché il progetto propone per i provveditori una indennità doppia rispetto a quella degli insegnanti che dovrebbero fare il doposcuola? Perché per questo « servizio » si dovrebbe dar vita ad una nuova burocrazia di ispettori e controllori, pagati sempre il doppio o quasi rispetto agli stessi insegnanti? Non credono gli onorevoli estensori del progetto che le strutture autoritarie della scuola abbiano già abbastanza burocrati pieni di inutili poteri e di immeritati privilegi?

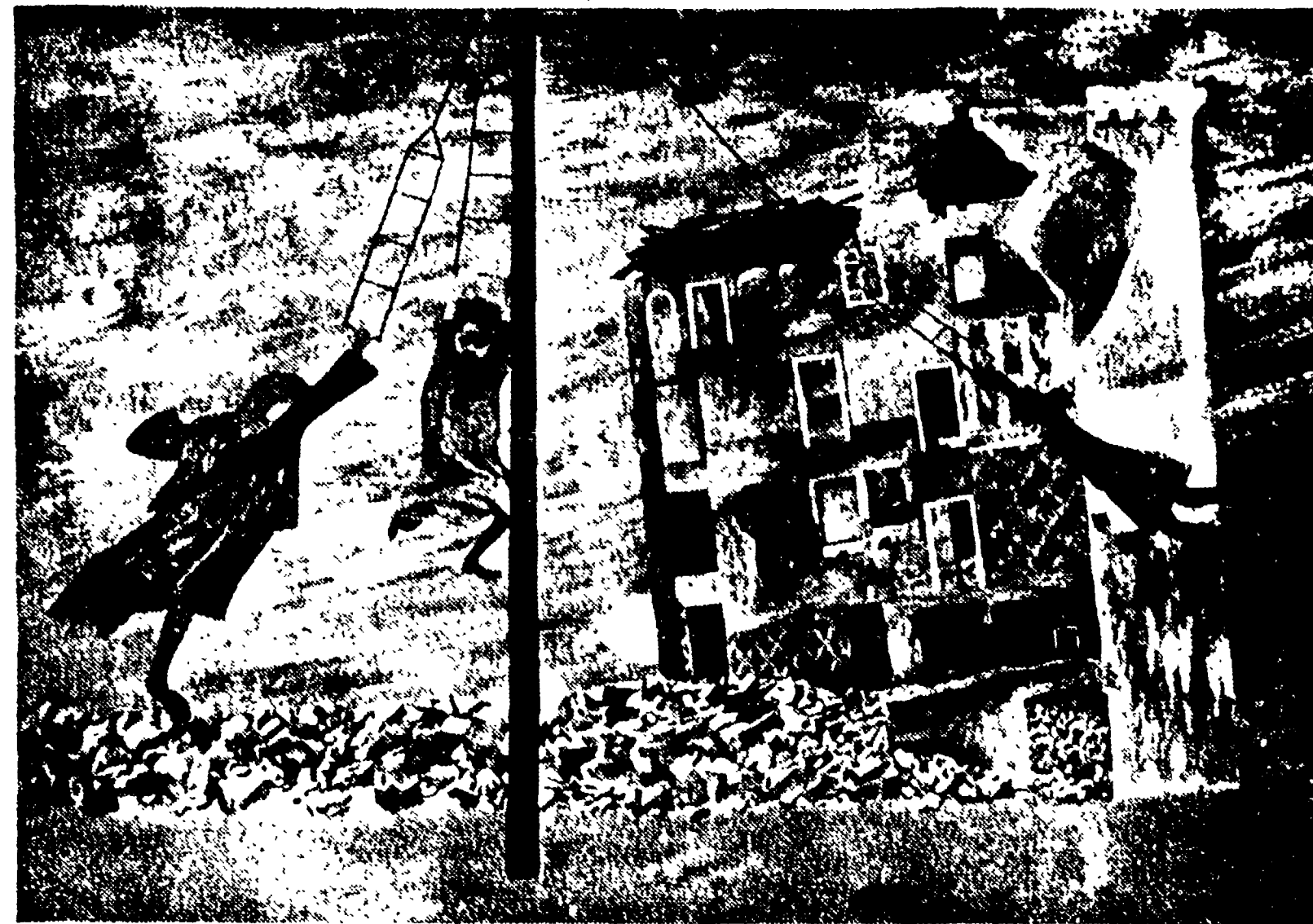
ROMANO LEDDA

Cinque premi a Vancouver per i cineamatori italiani

Al Festival internazionale di Vancouver, il cinema d'amatore italiano ha riscosso un notevole successo. L'Italia, infatti, ha vinto 5 dei 14 premi in palio.

Degli otto film iscritti al Festival dalla FEDIC, il Comitato di proiezione ha deciso di presentare quattro alla giuria: « Pupazzi da ribelle » di Camillo Moretti (C. C. Sanremo), « Fashion » di Gianni Mantelli (C. C. Bergamo), « Nel quadro » di Luigi Nucci (C. C. Firenze), « Sottilegio » di Gino Volpati (C. C. Vicenza). Dei quattro lavori sono stati premiati: « Sottilegio » che si è classificato al quarto posto assoluto ed ha vinto la Targa di bronzo, il premio Broadcast per il miglior film adatto alla televisione ed il diploma di merito speciale per la migliore interpretazione; « Fashion », che ha vinto il premio per il miglior uso artistico della cinepresa (cinepresa Bell & Howell); « Nel quadro », è stato assegnato il diploma di merito per il miglior soggetto.

Mostra del pittore Ben Shahn alla Galleria d'arte moderna



Si inaugura questa mattina, alle 11, una importante mostra del pittore americano Ben Shahn. Nelle sale della Galleria nazionale d'arte moderna sono esposte cento opere che documentano l'attività pittorica del grande realista americano dal 1930 ad oggi. La mostra, che ha già ottenuto grande successo in altre città europee, è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18. Nella foto: « Liberation » di Ben Shahn

Il disegno di legge ministeriale sarà discusso al convegno nazionale dei critici di teatro a Bologna

Le sovvenzioni di Folchi agli Enti lirici più ricchi

Le storture di un progetto che prevede finanziamenti per gli Enti lirici che hanno realizzato i maggiori proventi e non elimina le numerose « aree depresse » - Non è prevista la partecipazione dei lavoratori del teatro alla direzione degli Enti

E' noto che il governo, mentre si è impegnato alla rielaborazione del disegno di legge sul teatro di prosa, si accinge a presentare la legge, stilata dal ministro Folchi, riguardante la lirica. Non c'è sicuramente bisogno di essere particolarmente versati in questioni legislative per sapere che questo progetto di legge metterà il dito — dopo tanti anni di reticenze e di inespugnabili rinvii — su una delle piaghe più dolorose della struttura organizzativa culturale italiana: si faccia avanti chi non ha mai sentito dire che gli Enti autonomi lirici sono stati varie volte sul punto di chiudere i battenti per insufficienza di fondi; o chi pensa che il declino pauroso dell'attività teatrale ci assistiamo da anni possa essere sanato senza ricorrere in maniera continua e definitiva al sostegno finanziario dello Stato.

In effetti, nella presentazione del citato progetto di legge si dice che il teatro lirico « deve essere sostenuto finanziariamente non essendo mai stati sufficienti alle sue molteplici esigenze i soli proventi derivanti dagli spettacoli »; e che l'attività degli Enti « mira alla elevazione dell'arte musicale ed alla formazione culturale del popolo ». Queste ed altre proposizioni inducono alla constatazione che anche in sede governativa si fa strada il principio che il teatro costituisce un patrimonio nazionale e culturale da potenziare e sostenere col danaro pubblico; perché — come avviene per la scuola, i musei, le biblioteche e così via — la sua funzione educativa è insostituibile. Alla resa dei conti bisogna dire però che a questa presa di coscienza, da parte del ministro dello Spettacolo, dell'importanza culturale che l'attività del teatro lirico ha per la nazione, non corrisponde poi nel disegno di legge una serie di proposte che siano anche lontanamente vicine a sanare davvero la penosa situazione della nostra lirica.

Oggi e domani si terrà a Bologna, nel Teatro Comunale, un convegno indetto dall'Associazione nazionale dei critici di teatro per discutere la situazione generale del teatro in Italia. Anticiperemo dunque qualche considerazione sul certo non felice progetto governativo per gli Enti lirici.

Inanzitutto è necessario chiarire il valore di un dato contenuto nel progetto che potrebbe indurre facilmente in errore. Dei 13 Enti autonomi lirici elencati, infatti, bisogna dire che solo sei hanno carattere stabile, e cioè solo sei assicurano ogni anno il lavoro alle masse orchestrali e corali e alle maestranze dei teatri, mentre gli altri svolgono un'attività stagionale spesso limitata a pochissimi mesi. Ora, il progetto Folchi non accenna a voler

prendere in esame questa situazione, e si limita per la cinquesima volta a presentare dei palliativi e dei puntelli per tenere in piedi una situazione gravemente lacunosa.

Il primo problema che andrebbe affrontato per una seria riforma della vita teatrale italiana è infatti proprio quello relativo alla stabilizzazione di quelle masse orchestrali e corali che possono contare attualmente su un'attività ridottissima, e che tendono di conseguenza a spostarsi verso settori più redditizi della economia nazionale, minacciando di depauperare irrimediabilmente il potenziale tecnico-musicale della nazione.

La cifra globale delle sovvenzioni annuali viene elevata di almeno un miliardo, passando da circa quattro a cinque miliardi che lo Stato sarebbe tenuto a suddividere all'inizio di ogni stagione tra gli Enti autonomi lirici ed assimilati di tutta Italia. E sta bene. Ma non vediamo a che cosa può servire questo provvedimento se non viene accompagnato da una revisione più organica dei problemi del teatro del nostro Paese. Perché il governo ha intenzione di prendere per quanto riguarda i modi di distribuzione di questi fondi non l'altro che cristallizzato — questa volta irrimediabilmente — la situazione precaria già esi-

stente. Ma questo è solo il difetto più grave del progetto, testimonianza del permanere di una mentalità neocapitalistica per cui è giusto finanziare ciò che rende e lasciare morire ciò che rende meno (senza pensare che la cultura non si amministra come una azienda). Perché non esisteremo gli altri, che ci limiteremo qui ad accennare brevemente. Ad esempio, si parla di un comitato di coordinamento, istituzione che da tempo era del resto da più parti auspicata. Ma in quali termini se ne parla? In termini che tendono evidentemente ad accentrare il controllo di esso — e di conseguenza di buona parte dell'attività degli Enti Autonomi — nelle mani del potere centrale. Questo comitato, a parer nostro, va inteso in maniera ben diversa: deve trattarsi di un comitato formato sostanzialmente dai singoli sovrintendenti dei teatri, che si possono accordare liberamente e nell'interesse reciproco per lo scambio di determinati spettacoli, al fine di ridurre spese superflue e spesso assai copiose. E ancora, non si trova nel progetto Folchi un dispositivo che proceda a delimitare e chiarire in maniera netta i compiti dei sovrintendenti da quelli delle direzioni artistiche dei vari teatri; questi sono non solo che un doppio strumento nelle mani di

quelli, mentre dovrebbero essere messe in grado di agire in libertà e con la piena responsabilità delle proprie scelte artistiche e culturali. Non si trova cenno alla necessità di costituire presso gli Enti autonomi un primo nucleo di compagnie stabili di canto, che dovrebbero gradualmente diventare la base dell'attività lirica italiana spazzando via così quei fenomeni di malcostume legati alla prassi concorrentiale oggi imperante sul « mercato » delle voci e delle bacchette. Né si trova cenno all'opportunità di togliere le masse dei teatri dalla posizione di subordinate in cui si trovano per farle entrare attivamente a partecipare della direzione dell'Ente, nel senso che i loro rappresentanti — assistiti dai direttori di orchestra e di coro — dovrebbero essere consultati in base alle esigenze tecniche e pratiche di realizzazione degli spettacoli.

GIACOMO MANZONI

Una lettera di Aldo De Jaco

«Libri per tutti»

Riceviamo e pubblichiamo: Caro direttore, recentemente, al congresso della Comunità europea degli scrittori (che affrontava il tema del rapporto fra scrittori e cinema, fra scrittori e TV), Giacomo Debenedetti è intervenuto per condannare fra l'altro i criteri della rubrica televisiva «Libri per tutti» richiedendone infine — data la grande incidenza che essa ha per ragioni — anche sull'orientamento culturale — di milioni di spettatori e sulle fortune materiche del libro — che essa venga affidata alla consulenza di una commissione di critici e studiosi qualificati. Assai confuso di contro — nella stessa sede — fu l'intervento di Leone Piccioni, allora funzionario della Rai-TV, il quale da una parte rivendicò l'autonomia culturale degli uomini che la Rai-TV assume e dall'altra minimizzò il valore critico delle scelte culturali implicite nella presentazione dell'uno o dell'altro libro (si tratterebbe infatti di scelte suggerite solo dalle fortune editoriali dell'insorgenza di « libri » o da chiacchiere). Permettami ora, a distanza di qualche settimana, di ritornare sulla questione richiamando alla mente del lettore l'assurdo della presentazione — mi pare un esempio venuto a comporre senza equivoci forzosità e malcostume che hanno fatto della « storia della storia d'Italia », antologia della questione meridionale curata per l'editore Laterza da Rosario Villari. Del libro non è qui l'occasione di parlare, fra l'altro Paolo Spriano lo ha egregiamente recensito nella nostra terza pagina non molto tempo fa. Va invece segnalata appunto la presentazione che ne ha fatto l'autorevole studio meridionalista « Lettura memoria le parole del Silario » Francesco Compagna direttore della rivista napoletana « Nord-Sud ».

Se si tratta di mera informazione — ha detto in pratica Compagna — non c'è che dire, il libro contiene dei testi che vale la pena di rileggere: quanto meno al lettore culturale, quanto ai criteri di scelta, quanto infine al piano critico sul quale

Einaudi
Marzo 1962



Nell'80° anniversario della nascita esce la raccolta dei quaderni delle famose Prediche inuiti di Luigi Einaudi.

Prediche inuiti di Luigi Einaudi

Il libro che occupa il primo posto tra i « best-sellers »:

IL GIARDINO DEI PINZI-CONTINI di Giorgio Bassani
50° migliaio

Di Bassani esce ora la 4ª edizione della Storia ferrarese.

Mario Rigoni Stern
Il bosco degli urogalli

Una raccolta di storie di cacciatori, di animali selvatici, di montagne, che ci trasmettono un accento di virile fiducia nella vita, dell'autore del Sergente nella neve.

William Styron
La lunga marcia

Tra i marinai nelle isole Caroline, un forte racconto dello scrittore americano che sta conquistando il pubblico europeo.

Alfred Hayes
Il mio viso perché lo guardi il mondo

Una tenera e difficile storia d'amore dell'autore della Ragazza della Via Flaminia.

Henry Miller
L'INCUBO

AD ARIA CONDIZIONATA

Un viaggio nel cuore degli Stati Uniti c'è al tempo stesso un atto d'amore verso la vita e una critica spietata e paradossale della civiltà americana d'oscuri.

Cesare Brandi
Carmine o della Pittura

In una nuova edizione il primo e ormai « classico » dei dialoghi d'Eliconia.

Nella « Collezione di teatro »

La trilogia di Wasker

La storia di una famiglia operaia dell'East End londinese, tra il conflitto mondiale e la « guerra fredda ».

Nei « Libri bianchi »:

Pietro Nenni

Le prospettive del socialismo dopo la destalinizzazione

Jose Maria Castellet

L'ora del lettore

Il manifesto letterario e della giovane generazione spagnola

Due libri per ragazzi:

Ganni Rodari

Favole al telefono

Dopo le Filastrocche in cielo e in terra — Premio Prato 1961 — queste favole che una cara commessa vi ha portate dai cani sera al telefono a tua bambina.

Giovanni Parli
Storia della balena Jona

Quattro storie di uomini e animali condotte innanzi con ritmo e colore, e vanate d'una pungente moralità.

Segnaliamo alcune ristampe di Marzo:

Sainger
IL GIOVANE HOLDEN

30° migliaio
Pavese
Il mestiere di vivere

Escono nei nuovi « Corami »:
Cesare Pavese

Prima che il gallo canti
Il compagno

Notte di festa
Fera d'agosto

Paesi tuoi

Italo Calvino
Il barone rampante

Il cavaliere inesistente

Il grande attore napoletano festeggiatissimo a Mosca dopo la prima di «Questi fantasmi» Eduardo porterà sulle scene «La Cimice» di Maiakovski?

Lo ha detto ad un giornalista, aggiungendo di essere un ammiratore del poeta sovietico — Dichiarazioni di registi e uomini di cultura



MOSCA, 30 — Eduardo, al termine della trionfale «prima» di «Questi fantasmi», risponde alle chiamate del pubblico accorso al «Teatro Maly» (Telefoto)

MOSCA, 30 — Il successo del primo spettacolo della Compagnia di Eduardo De Filippo a Mosca non è stata una sorpresa per gli spettatori né per la compagnia. Tutti i biglietti di tutti gli spettacoli erano stati infatti prenotati in anticipo.

Fino dalle prime battute tra il palcoscenico e la platea si è stabilito un rapporto diretto, indice di indubbio successo.

«Ho ricavato enorme godimento estetico dallo spettacolo di oggi», ha dichiarato alla «Tass» il noto regista teatrale Nicola Okhlopov. «De Filippo è un attore di grande fascino e di stupefacente bravura. La sua recitazione abbina organicamente un modo veramente moderno con una magnifica conoscenza e abilità di applicare le tradizioni della commedia dell'arte».

Nell'opinione di Okhlopov, De Filippo ha fatto per il teatro moderno ciò che Charlie Chaplin ha fatto per il cinema. Egli ha

mostrato il mondo ricco e complesso dell'uomo semplice, il suo desiderio di felicità. La sua ricerca di un posto nella vita.

«Sono il più entusiastico ammiratore e del talento di Eduardo De Filippo, che considero un grande attore — ha dichiarato il popolare attore «vichio» Lior Binski. — La sua recitazione si distingue per semplicità e sincerità, che sono le caratteristiche di una vera arte».

Il pubblico di Mosca conosceva De Filippo attore anche per i suoi film mentre le sue opere («Filumena Marturano», «La mia famiglia», «Le bugie e le gambe nude») lo hanno fatto conoscere come drammaturgo. Ma forse è stato solo ieri, quando gli spettatori hanno visto una commedia di De Filippo da lui diretta e recitata, che il talento di questo grande artista si è mostrato per la prima volta in tutta la sua forza.

Eduardo De Filippo e la sua compagnia daranno

due spettacoli a Mosca, per poi proseguire la loro tournée a Leningrado.

Dal canto suo Eduardo ha detto: «Sono infinitamente felice che i miei lavori abbiano trovato una seconda patria nell'URSS. Da trentacinque anni dirigo la mia compagnia e ho scritto più di cento commedie. Eppure, alla vigilia d'incontrarmi con il pubblico di Mosca, ero molto emozionato, come del resto tutta la compagnia».

Eduardo ha anche dichiarato di considerarsi un discepolo della scuola teatrale russa. «In Italia — egli ha detto — cerchiamo di assimilare il sistema di Constantin Stanislavsky. Le idee e i metodi di questo grande attore hanno trovato discepoli in tutto il mondo».

Eduardo ha detto poi di conoscere assai bene le opere di Vladimir Maiakovski. «Da tempo vorrei mettere in scena «La cimice» egli ha soggiunto.

«Questo è solo il difetto più grave del progetto, testimonianza del permanere di una mentalità neocapitalistica per cui è giusto finanziare ciò che rende e lasciare morire ciò che rende meno (senza pensare che la cultura non si amministra come una azienda). Perché non esisteremo gli altri, che ci limiteremo qui ad accennare brevemente. Ad esempio, si parla di un comitato di coordinamento, istituzione che da tempo era del resto da più parti auspicata. Ma in quali termini se ne parla? In termini che tendono evidentemente ad accentrare il controllo di esso — e di conseguenza di buona parte dell'attività degli Enti Autonomi — nelle mani del potere centrale. Questo comitato, a parer nostro, va inteso in maniera ben diversa: deve trattarsi di un comitato formato sostanzialmente dai singoli sovrintendenti dei teatri, che si possono accordare liberamente e nell'interesse reciproco per lo scambio di determinati spettacoli, al fine di ridurre spese superflue e spesso assai copiose. E ancora, non si trova nel progetto Folchi un dispositivo che proceda a delimitare e chiarire in maniera netta i compiti dei sovrintendenti da quelli delle direzioni artistiche dei vari teatri; questi sono non solo che un doppio strumento nelle mani di

quelli, mentre dovrebbero essere messe in grado di agire in libertà e con la piena responsabilità delle proprie scelte artistiche e culturali. Non si trova cenno alla necessità di costituire presso gli Enti autonomi un primo nucleo di compagnie stabili di canto, che dovrebbero gradualmente diventare la base dell'attività lirica italiana spazzando via così quei fenomeni di malcostume legati alla prassi concorrentiale oggi imperante sul « mercato » delle voci e delle bacchette. Né si trova cenno all'opportunità di togliere le masse dei teatri dalla posizione di subordinate in cui si trovano per farle entrare attivamente a partecipare della direzione dell'Ente, nel senso che i loro rappresentanti — assistiti dai direttori di orchestra e di coro — dovrebbero essere consultati in base alle esigenze tecniche e pratiche di realizzazione degli spettacoli.

ALDO DE JACO

Così l'organismo presieduto dal prefetto difende gli interessi dei cittadini

Aumento chiesto dall'«Acqua Marcia»: il comitato prezzi non lo ha respinto

La commissione consultiva aveva deciso a maggioranza di non accettare le pretese della società vaticana — E' stata ignorata

Due pesi e due misure del Comitato provinciale prezzi presieduto dal prefetto. Quando si tratta di aumentare le tariffe a favore di una società monopolistica, come nel caso della «Romana» per il prezzo del gas, si fa in quattro e di un colpo. Quando invece si tratta di respingere una richiesta di aumento dimostrata assurda e salvaguardare così gli interessi dei cittadini, trova tutte le scuse per evitare una decisione. E' il caso della Pia Società Acqua Marcia, la cui richiesta di aumentare le tariffe fino alla scadenza della concessione che avverrà nel 1964 per un importo complessivo di otto miliardi, sebbene respinta dalla commissione consultiva dello stesso Comitato provinciale prezzi, è stata da questo rinviata al Comitato interministeriale prezzi per un successivo riesame. In sostanza l'organismo presieduto dal prefetto, del quale fanno parte il rappresentante della Camera di commercio e alcuni funzionari ministeriali, non ha voluto ratificare la decisione presa dalla sua commissione, per il semplice fatto che sarebbe andata contro gli interessi dell'Acqua Marcia.

Comitato prezzi avesse accettato, com'è nella prassi, la decisione della Commissione consultiva, avrebbe urtato gli interessi dell'Acqua Marcia. Altri motivi non esistono, poiché le «opinioni contrastanti» tirate in ballo dal

l'organo presieduto dal prefetto, si erano manifestate anche di fronte alla richiesta di aumentare le tariffe presentate dalla «Romana Gas» alcuni anni fa. I rappresentanti dei sindacati, e quello del Comune avevano votato contro l'aumento. Ciò non impedì al Comitato prezzi di accogliere ugualmente la richiesta della «Romana». Con l'Acqua Marcia la situazione si è presentata capovolta. La stragrande maggioranza della Commissione aveva votato contro la richiesta di aumento: la parte soccombente, questa volta, non erano i cittadini, bensì la società vaticana. E il Comitato prezzi ha pensato bene di lavarsene le mani e di inviare il dossier all'organismo superiore. Sbrigatevola voi, ha detto in sostanza, noi contro l'Acqua Marcia non andiamo.

Assemblee del PCI per le elezioni

Per discutere l'impostazione della campagna elettorale e per permettere un più ampio contributo alla scelta dei candidati comunisti delle varie fabbriche e aziende, la Federazione comunista ha indetto le assemblee delle organizzazioni aziendali del Partito.

Le tariffe del gas

E' il caso di chiedersi a che cosa serve questo organismo, e perché lo si mantiene in vita nella struttura attuale. Val la pena di ricordare un altro clamoroso episodio, che riguarda sempre i rapporti del Comitato presieduto dal prefetto con le società monopolistiche dei servizi pubblici.

Otto miliardi degli utenti

Ecco come stanno le cose. Un paio di anni fa l'Acqua Marcia, la famosa società proprietaria della rete «colabrodo» nei cui buchi si perde il trenta per cento del liquido addotto in città, chiese al Comitato provinciale prezzi la facoltà di aumentare le tariffe fino alla riconsegna degli impianti allo Stato, per un importo che si aggira sugli otto miliardi di lire. Milioni di cittadini avrebbero dovuto essere sborsati dagli utenti della società.

L'episodio è clamoroso, e dimostra come organismi burocratici, lontani da ogni forma democratica, continuano ad esercitare un peso negativo sulla vita cittadina, schierandosi sempre a fianco dei gruppi monopolistici più invadenti. La revisione delle funzioni di questo comitato diventa sempre più necessaria, e il Consiglio comunale che nascerà dalle elezioni del 10 giugno dovrà tenerne conto.

Un sergente dell'aviazione sulla Braccianese

Si schianta contro il palo per la rottura del volante

Finiti i risparmi si uccide col gas

Aveva lavorato per anni in Africa

Due giovani a Monteverde

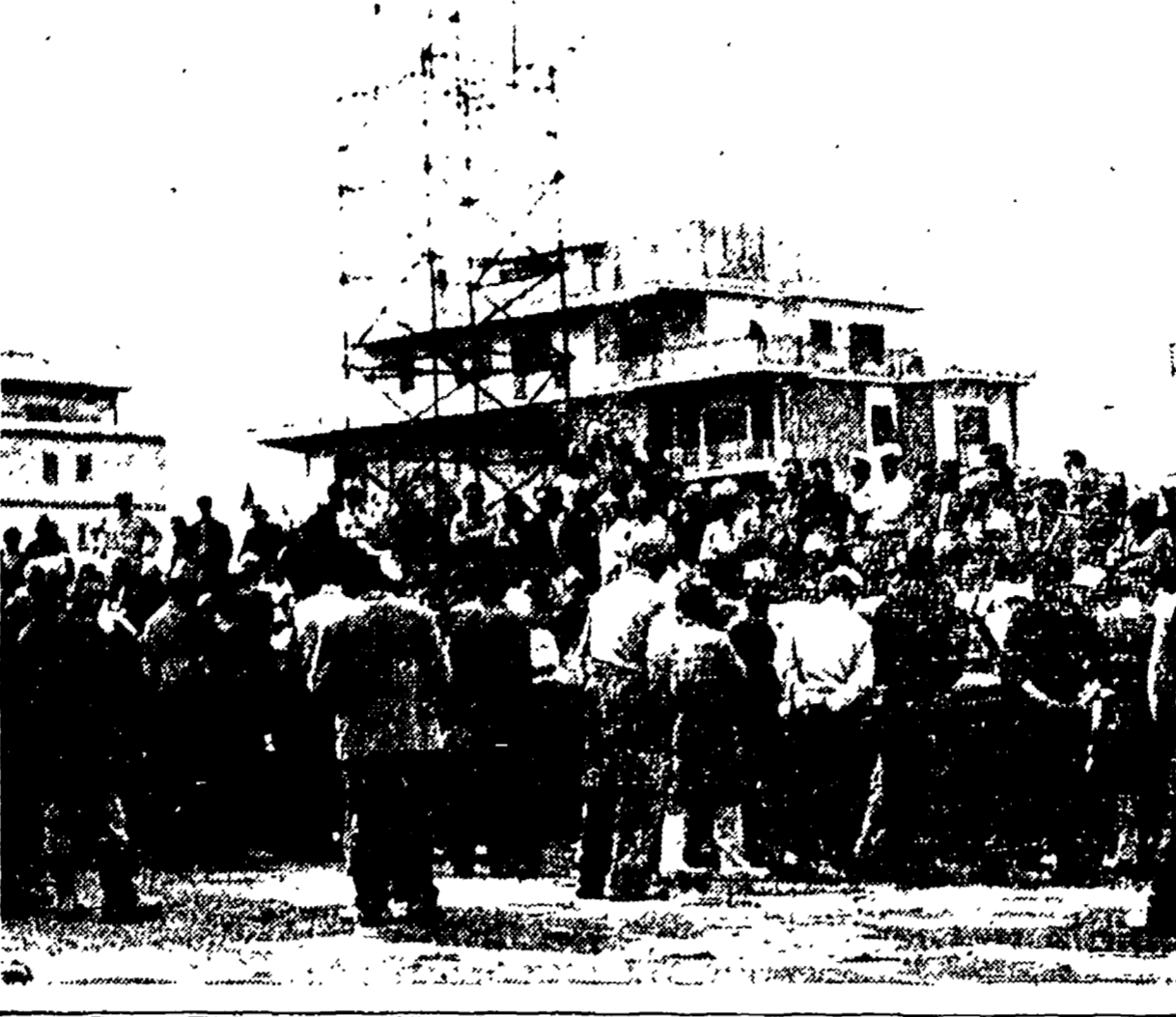
Atterrano una vecchia per rubarle 3000 lire

Piccola cronaca

Bollettini

Altri quattro scioperi dei settantamila edili

Proposti da CGIL e UIL a partire da lunedì



L'azione di lotta culminerà il 16 e 17, in una astensione dal lavoro di due giornate

La lotta dei settantamila edili sarà intensificata. I delegati provinciali della CGIL e della UIL — sulla base della volontà espressa dai lavoratori nell'ultimo comizio al Colosseo — hanno convenuto per lunedì lo sciopero di 24 ore, convocando per la stessa giornata, alle ore 9, l'assemblea della categoria al campo Colosseo. Durante la assemblea i sindacati proporranno ai lavoratori l'insediamento della lotta con il seguente programma di azione sindacale: «Venerdì 6 aprile, sciopero dalle ore 10 alle ore 13 e comizio nei maggiori centri di lavoro. Martedì 10 aprile, sciopero dalle ore 12 in poi e comizio centrale. Lunedì 16 e martedì 17 aprile sciopero di 48 ore. Tale programma di lotta sarà intensificato con azioni sindacali ulteriori nei cantieri».

La sciagura dei due cuginetti a Torre Maura

Il nonno non conosce ancora la tragica fine dei bambini

L'investitore ha dichiarato: «Non dimenticherò mai quelle creature straziate» — I pneumatici del bolide all'esame dei periti — Sottoscrizione nella borgata per i funerali



Vincenzo Zacaria Riccardo Matera

Vincenzo Zacaria, il vecchio nonno dei cuginetti falciati dall'auto lanciata a 150 chilometri orari sul grande raccordo anulare, è sempre ricoverato al San Giovanni per lo choc che la terribile sciagura gli ha provocato. Ieri è stato visitato dal familiare ma nessuno ha avuto il coraggio di dirgli che Riccardo e Vincenzo sono morti. Tutti temono che il cuore malato dell'uomo non possa resistere. Inutile la richiesta di sapere: gli hanno nascosto la tragedia con pietose bugie. Forse solo fra qualche giorno potrà essere dimessa.

Una madre arrestata per tentata estorsione

«Hai baciato mia figlia ora dammi 400.000 lire»

Il ricatto ad un garzone troppo espansivo con la fanciulla di undici anni — L'uomo denunciato a sua volta

Scorbo costato 400 mila lire, al signor Antonio Bacci 33 anni, un baccetto «paterno» ad una ragazza di 11 anni, se non si fosse deciso a raccontare la sua strana storia alla polizia. La vicenda comincia con la denuncia a piede libero del Bacci per atti di libidine. I fatti hanno avuto inizio tre giorni or sono. Antonio Bacci, che si strabuzza le labbra di una notte, era entrato nel negozio di un certo Albinetti, Francesco Albinetti, rispettivamente padre e sposo delle due donne implicate nella vicenda — in via Giolitti 196, per effettuare una consegna. Con sé aveva la figlia del proprietario. Posate le casse con le bottiglie e — così ha raccontato il Bacci — chissà, perché, zombrando alla ragazza un baccetto sulla guancia e abbracciandola, la madre, che si trovava nel retrobottega e ha tentato di denunciarlo, se non fosse stato il resto in pochi giorni.

Gli «esterni» rifiutano il pranzo

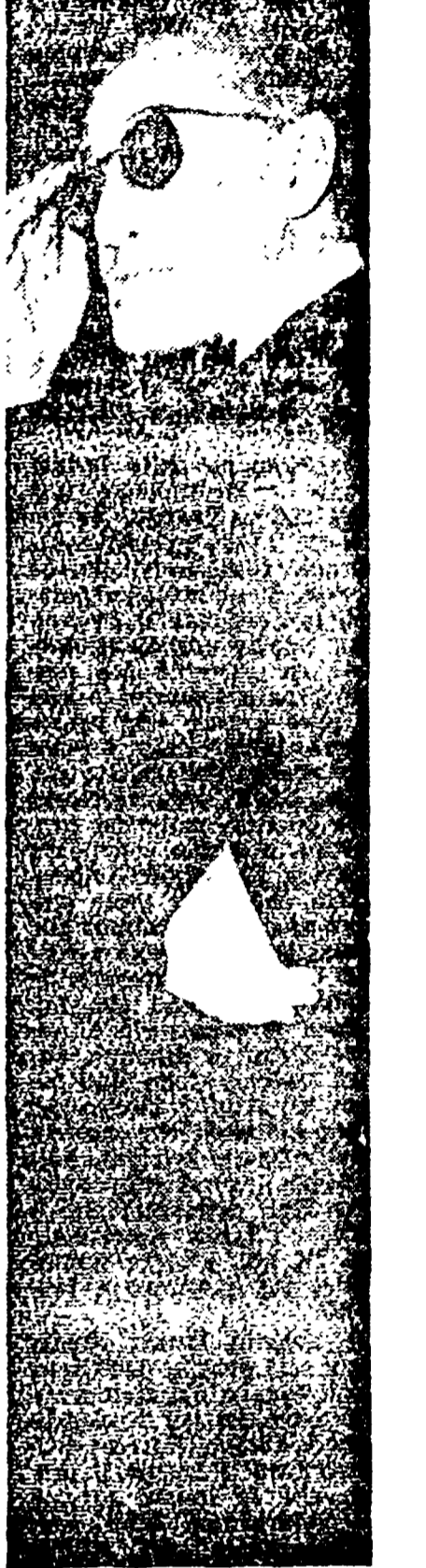
Sciopero per tre giorni alla Casa dello studente

Anche i tavoli deserti all'aperto del servizio di ONARMO che lo ha nelle mani ormai da tre giorni, non sono stati toccati. Lo sciopero è passato come un fulmine. Per i primi tre giorni di sciopero per tre giorni consecutivi. Nuovo giorno di protesta, dunque, questa volta indetto dagli «esterni» anche dagli studenti. I problemi sono sostanzialmente gli stessi. Gli universitari chiedono un miglioramento del servizio della mensa, con il fine di non dispendere il denaro dei «fuori sede». La fessazione di un prezzo politico di duecento lire a pasto, con un'impegno da parte dell'Opera universitaria a versare la necessaria integrazione. Viene chiesta la richiesta della gestione diretta della Casa dello studente da parte dell'Università, e la fine dell'assurdo sub-

Lo «cheque» di Totò lo tradisce

«Me lo ha prestato Mike Bongiorno» si discolpa l'imputato con la polizia

Totò e Mike Bongiorno, insieme al scomparso Mario Riva, si sono trovati coinvolti in una vicenda che ha fatto scandalo, in fondo alla quale c'è un uomo arrestato ieri dalla Mobile e denunciato per istigazione a truffa.



Il principe De Curtis

Un ricevimento inesistente

Il primo «pesce» per il Vaticano

Il primo pesce d'aprile si è svolto con qualche ritardo in anticipo in Vaticano obbligando l'Observatore romano ad intervenire dolendo gli uffici della segreteria. L'articolo stampato dalla Curia ha scritto ieri: «Siamo informati da varie parti che sono state inviate a personalità anche politiche pretese autorevoli convocazioni in Vaticano per il 1. aprile p.v. La data dell'asserita convocazione è di per sé rivelatrice, ma abbiamo severamente deplorato che si sia ricorso all'ironia e all'insostenibile abuso dell'istituzione «Segreteria Particolare di Sua Santità», per coie e schemi che bastano da soli a contrassegnare gli autori».

E' morto il pittore Minnici

Il pittore Minnici è morto di un infarto. Il pittore Alessandro Minnici di Villarosa, che anche recentemente aveva fatto molte opere per la Chiesa, è stato colpito da un infarto mentre era in compagnia di amici a un ricevimento. La notizia è stata comunicata dalla famiglia di Villarosa.

Mostra dell'Estremo Oriente

CASA delle ASTE
VIA OSTIENSE 81 C-2
1.000 ARTICOLI
20.000 OGGETTI
PERSIA
BIRMANIA
THAILANDIA
INDIA
CINA
GIAPPONE

Gravissimo ma illuminante episodio ai margini del processo di Mazzarino

La mafia devasta la proprietà di un teste al processo dei frati

L'«avvertimento» contro il barone Bartoli che fu sequestrato a Mazzarino - La rappresaglia attuata prima della sua deposizione, ha intimidito il barone fino ad impedirgli di dire la verità? - I difensori tentano di trasformare il processo in guerra di religione

(Da uno dei nostri inviati)

MESSINA, 30. — Grande sensazione ha suscitato oggi fra gli avvocati e i giornalisti presenti in gran numero a Messina, la notizia giunta da Caltanissetta che un grave gesto di rappresaglia era stato compiuto contro il barone Giuseppe Bartoli, testimone al dibattimento contro i frati di Mazzarino. Alcune persone, di cui non si conosce il nome, ma che sarebbero facilmente individuabili se le autorità si degnassero a portare a fondo le indagini, hanno reciso 1500 piante di viti, trenta alberi da frutta ed accettato tre mucche in un fondo del barone a Lago Liperni. La rappresaglia è stata portata a termine il giorno prima che il Bartoli fosse sul podio dei testimoni per ricostruire le modalità del suo sequestro e si comprende oggi perché la sua deposizione sia apparsa a tutti reticente e inconcludente. L'«avvertimento» della mafia aveva raggiunto lo scopo, anche il barone dovette tacere o dire il meno possibile su quanto succedeva a Mazzarino. Altri due «avvertimenti» d'altra parte, sono stati fatti negli stessi giorni a due possidenti a Mazzarino: decine di pecore sono state rinvenute sgoz-zate in un ovile.



MESSINA — Il barone Bartoli durante la sua recente deposizione, resa in Assise sotto l'incubo del pesante «avvertimento» della mafia

alla luce da lunedì prossimo, con l'inizio dell'interrogatorio della vedova, della figlia e del conte del cavalier Camarda. Se tuttavia la difesa riuscisse a continuare a nascondere i più importanti retroscena del processo, gli aspetti più cupi e terribili della vicenda non salterebbero fuori e le pur pesanti responsabilità dei quattro monaci verrebbero in un certo senso limitate alla correttezza in imprese non troppo dissimili da quelle di comuni delinquenti. E invece tutti a Mazzarino, sanno che non è così e che i frati — così si spiegano i loro eloquenti silenzi e le loro continue contraddizioni — facevano tutto, non importa ora stabilire con quale preciso modo, di un'organizzazione e catenata chiaramente mafiosa (dotta per l'accaparramento delle terre, intimidazioni e minacce, ecc.).

La mafia e i suoi legami

Ma la difesa, naturalmente, ha tutto l'interesse di nascondere questo aspetto fondamentale della causa. Così si spiega la presenza nel collegio di Carnelutti e Toffanini che di mafia capiscono poco o niente, e il significato del battage a favore dei monaci. Nel tranello — che di questo in sostanza si tratta — sono cascati molti quotidiani, tradizionalmente molto cauti in vicende del genere.

Attirando l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sugli aspetti in fondo più marginali e vistosi della causa, essi — inconsapevolmente d'accordo con la difesa dei monaci — avallano il gioco degli stessi difensori, i quali stanno tentando di sottrarla dal nodo essenziale che non si riesce ancora a sciogliere e che invece caratterizza tutte le pagine dei suoi legami con la chiesa, con gli uomini politici del paese, con i più influenti personaggi di città e di campagna.

GIORGIO FRASCA POLARA

Vana la caccia al ladro che denuda le commesse

Finora le vittime sono state due nel giro di 24 ore — Ha l'aria di un uomo galante

Nessuna luce sul delitto della gioielleria torinese

Si ricerca l'assassino fra 300 uomini fermati

(Dalla nostra redazione)

PARIGI, 30. — La polizia parigina è scatenata alla ricerca del bandito dello strip-tease. Nel breve giro di ventiquattro ore, l'ormai famoso oramai sconosciuto Monsieur strip-tease ha colpito due volte con il suo sistema sbalorditivo: entra in un negozio armato di coltello, intimorisce la commessa, si fa consegnare il denaro e si presenta a moltiplicare le imprevisibili e spogliarello davanti ai suoi occhi. Quando la poveretta è completamente priva di vestiti l'uomo fugge, furtivo che passerà pure qualche minuto prima che la donna possa essere in condizione di dare l'allarme, senza attirare le ire della squadra del buoncostume.

L'ultima vittima è stata la proprietaria di una pasticceria del centralissimo Boulevard de la Tour St-Jacques, l'individuo si è presentato in pieno giorno nel locale ed ha ordinato un tipo speciale di cioccolatini, Madame Miguel, una dolce signora di trent'anni, si è voltata per trarre la scatola da uno scaffale. «Non sospettavo nulla — ha dichiarato — era un bel giovane di circa 25 anni: ho avuto l'impressione che acquistasse i dolciumi prima di recarsi ad un appuntamento galante. Invece il giovane ha tratto di tasca un coltello ed ha spinto la signora a sedersi su una sedia di legno. Ha tirato fuori un revolver e mi ha minacciato di morte. Ho visto un altro giovane che si era avvicinato e mi ha detto di non fare rumore. Ho visto un altro giovane che si era avvicinato e mi ha detto di non fare rumore. Ho visto un altro giovane che si era avvicinato e mi ha detto di non fare rumore.

(Dalla nostra redazione)

Sandra deve pagare



Sandra Milo fu sfrattata e dovrà pagare anche i danni, assieme al produttore Morris Ergas. L'attore, dopo aver abitato per qualche mese in un appartamento di proprietà del signor Giovanni Barone, non pagò l'affitto per tre mesi e fu sfrattato. Il padrone di casa si rivolse al pretore per ottenere quanto gli spettava e la Milo ed Ergas, che si era fatto garante per lei — furono condannati a pagare quasi duecentomila lire. I due sono ricorsi ai giudici del tribunale e hanno perso nuovamente. Dovranno pagare anche le spese: 115 mila lire. (Nella foto: Sandra Milo).

La nota giuridica

La legge di polizia e i rilievi segnalati

La Corte costituzionale ha dichiarato che la prima parte dell'articolo 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (l'autorità di p.s. ha facoltà di ordinare che le persone pericolose o sospette o coloro che non sono in grado di assumersi la responsabilità di fronte a delle disposizioni di una legge di p.s. anteriore alla Costituzione e non ancora così armonizzate, volendo essi avvalersi di tale necessità di addebiitare al più presto all'adempimento della legge di p.s. ai principi sanciti dalla Costituzione).

Ma la Corte, nel dare questo giudizio, ha disatteso i rilievi segnalati che impongono la menzione della libertà personale e rilievi segnalati che non impongono tale menzione. Il primo, quindi, tra i primi, rilievi, è quello che richiama l'articolo 1 della Costituzione e complessive indagini di ordine psicologico e psichiatrico e quelli che vengono a meno, non per altro motivo, dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

Questo articolo, infatti, stabilisce che la libertà personale è inviolabile e che non è ammessa forma alcuna di detenzione, di sorveglianza o di punizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

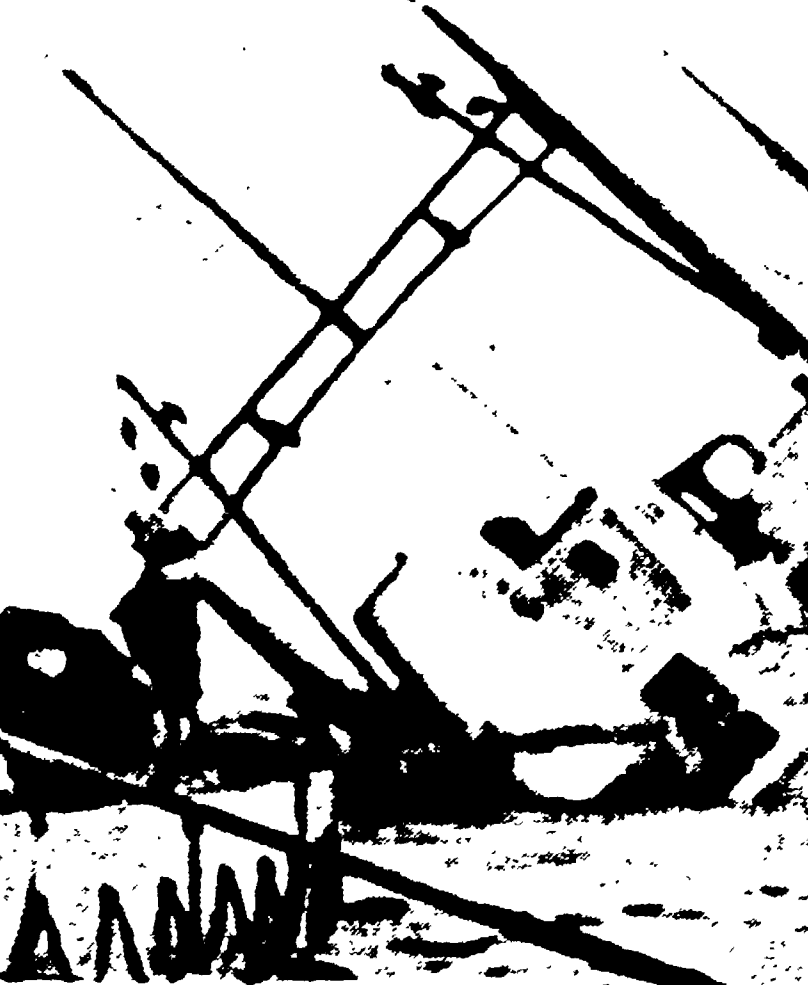
La Corte, nel dare questo giudizio, ha disatteso i rilievi segnalati che impongono la menzione della libertà personale e rilievi segnalati che non impongono tale menzione. Il primo, quindi, tra i primi, rilievi, è quello che richiama l'articolo 1 della Costituzione e complessive indagini di ordine psicologico e psichiatrico e quelli che vengono a meno, non per altro motivo, dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

L'ultimo appello: «C'è una falla a bordo»

Un mercantile con sei uomini affonda nel mare di Sardegna

Il «Tanto» a picco

Inutili tutte le ricerche - Pescato un salvagente — Navi di linea, corvette militari ed aerei impegnati nelle ricerche



GIULIANI (Svezia) — Il mercantile svedese «Tantico» è affondato nel canale Morbyfjorden, il capitano della nave, Karl Erikson, che, in piedi sulla poppa della scialuppa, assiste all'affondamento della sua nave.

E' accaduto in Italia

Al fuoco un allevamento

Diecimila polli sono stati bruciati, nel incendio scoppiato forse a causa di un cortocircuito in un allevamento di Bassano del Grappa. I danni, sono di diverse milioni di lire.

Attentato all'assessore

Un ordigno esplosivo ha demolito, in una via di N. Castro, l'auto del consigliere Ettore Fazio, di 43 anni, assessore alla Pubblica Istruzione nel comune di N. Castro.

Agente suggestibile

Un agente ha sparato la scorta contro due giovani, sorpresi in un atto di adulterio.

CAGLIARI, 30. — Il mercantile «Anora» è affondato presumibilmente stamattina al largo della costa algherese, nella zona di Capocaccia. Il mercantile — che aveva una stazza di 400 tonnellate e sei uomini di equipaggio — era partito per il Golfo di Genova, per un servizio di comparsa marittimo di Genova e portava il numero di matricola 3382.

Le ricerche sono in corso da stamattina. Il mercantile aveva lanciato un SOS che era stato subito captato da quelli del centro di Capocaccia, marittimo di Genova e portava il numero di matricola 3382. Le ricerche sono in corso da stamattina. Il mercantile aveva lanciato un SOS che era stato subito captato da quelli del centro di Capocaccia, marittimo di Genova e portava il numero di matricola 3382.

Un salvagente, con la scialuppa di un basto di legno, è stato pescato nel mare di Capocaccia. Il salvagente era di un marinaio di Capocaccia, che si era salvato dal naufragio della nave.

Un salvagente, con la scialuppa di un basto di legno, è stato pescato nel mare di Capocaccia. Il salvagente era di un marinaio di Capocaccia, che si era salvato dal naufragio della nave.

Nei pressi di Milano

Battaglia fra zingari per una bella ragazza

Un gruppo di zingari si è scontrato per una bella ragazza di nome Rosanna. Gli zingari, che sono di etnia nomade, si sono divisi in due fazioni che si sono scontrate in una battaglia di strada. La ragazza è stata salvata dai carabinieri.

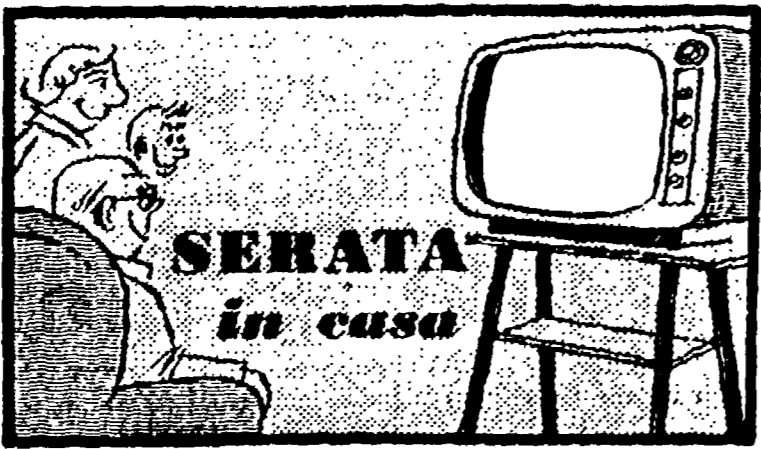
Un gruppo di zingari si è scontrato per una bella ragazza di nome Rosanna. Gli zingari, che sono di etnia nomade, si sono divisi in due fazioni che si sono scontrate in una battaglia di strada. La ragazza è stata salvata dai carabinieri.

Su l'arco alpino e Val Padana, cielo molto nuvoloso con piogge e nevicate. Sui versanti liguri, tirrenici, jonici e adriatici e sulle isole, nuvolosità intermittente con brevi precipitazioni locali. Temperatura invariata, venti moderati, mari mossi.

Stasera sui teleschermi il primo numero del « Teleroto »

Anche gli inglesi vedranno

la mafia alla TV



I poeti sul secondo

In confronto tra il primo e il secondo canale si è risolto, ieri sera, nettamente a favore di quest'ultimo...

Gli ospiti ad « Alta fedeltà »

di stasera

Il « Mitchell Ruff Trio », il primo complesso americano di jazz (piano, basso e batteria) che si esibì a Mosca...

In allestimento per il 2° canale

« Viaggio a Beguna » di H. Bell

Giulio Bocchi, Andrea Bosc, Otello Tosi, Gello Gloria, Vittoria Di Silverio, Ginevra Cavalcioni ed altri attori fanno parte del cast di « Viaggio a Beguna »...

Il racconto di Bell, tradotto e adattato per la televisione da Italo Alighiero Chiusano, è imperniato sulla figura di Padre Eugenio...

Serata per Lope de Vega (alla radio)

Una serata a soggetto dedicata a Lope de Vega, di cui ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita...

Iniziate le prove de « La vita è un sogno »

Valentina Fortunato, Valeria Valeri, Giancarlo Sbragia, Aldo Silvani, Antonio Battistella, Silvano Tranquilli hanno iniziato, nello Studio 2 del Centro di produzione...



La ballerina Carla Fracci è la protagonista del balletto « Coppelia » (questa sera, alle 22,45 sul secondo canale)

Scilla tra i « vigliacchi »



Scilla Loren è diventata famosa come figura di Sophia Loren. Ma nel frattempo ha girato due film: l'ultimo è « Un branco di vigliacchi »

Le prime

Chi ride ride n. 5

Quinto spettacolo della serie, in cinque puntate, della « Chi ride ride n. 5 »...

Porgy and Bess

Samuel Goldwyn, produttore, e il regista Otto Preminger, regista, hanno trascritto, sul grande schermo, in un vivido teatrino...

CINEMA Una vita violenta

Il dissenso e clamoroso rapporto di amore e di odio è giunto allo schermo, a tre anni dalla sua pubblicazione...

Fisher dice: « Non divorzio »

NEW YORK, 30 - Eddie Fisher è uscito dall'ospedale dopo due soli giorni di permanenza per non dar sostanza alle voci di un suo collasso...

SCHERM E RIBALTE

Tre novità di Hindemith questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, è in programma in abbonamento la serie di spettacoli di Paul Hindemith...

TEATRI

ARELECCINO: Riposa. ARTISTICA OPERA: Riposa. BORGIO S. SPIRITO: Alle 16,30 oggi e domani la Compagnia di Padova-Palermo...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

● « Un viaggio all'italiana »: una nuova opera di Giuseppe Bertoletti (legislazione matrimoniale in Italia) al Colosseo...

CINEMA

● « Un viaggio all'italiana »: una nuova opera di Giuseppe Bertoletti (legislazione matrimoniale in Italia) al Colosseo...

CONCERTI

AULA MAGNA: Oggi alle 15,30 il Concerto n. 15 di Beethoven...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERCHI: Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grevis di Parigi...

CINEMA-VARIETA'

Amira Jovine: Lo specchio caldo del rito, con D. Malone e rivista Jacqueline Gerard...

CINEMA

Adriano: I 4 cavalieri dell'opposizione, con G. Ford (p. 15, ult. 22,50). Albambra: La carica del cento e uno, con W. Disney (p. 15, ult. 22,50).

Primi ospiti di Lelio Luttazzi

Gianni Ferris sarà il primo dei direttori d'orchestra ospiti nella rubrica di Lelio Luttazzi «Strettamente musicale»...

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV program listings for various channels (Telescuola, La TV dei ragazzi, Telegiornale, etc.) with times and titles.

Advertisement for 'Fisher dice: Non divorzio' featuring Eddie Fisher and a detailed text about his legal and personal situation.

Troppe scorrettezze permesse dagli arbitri nella riunione di ieri sera al Palazzo dello sport

De Piccoli vince su Sawyer Rinaldi si impone a Ryan

Il gigante mestrino, dopo essere andato al tappeto alla prima ripresa, ha vinto per getto della spugna - Chiara vittoria dell'anziate ai punti - Miranda si sbarazza di Locatelli - Successi di Proietti su Akono, di Santini su Riquelme e di Scirè su Rozzi

I numerosissimi fans di Rinaldi e De Piccoli sono usciti delusi ieri sera dal Palazzo dello sport. I tifosi di Rinaldi e Sawyer...

Il terzo match della serata Miranda ha disputato a piacimento di Locatelli, un pugiliere ben più modesto di quanto si pensava. Dopo due riprese fatiche, durante le quali l'argentino si è divertito a fustigare...

Proietti e Akono si sono picchiati duramente nel corso delle otto riprese disputate. All'italiano l'arbitro ha permesso di far prevalere la sua giovinezza e la sua generosità...

Un bel combattimento hanno disputato Riquelme e Santini. Lo spagnolo ha dovuto cedere alla superiorità della quarta ripresa di Branchini ma si è battuto bene, tanto da meritare gli applausi del pubblico...

Il dettaglio tecnico: PESTI MEDIOLEGGERI: Scire (Roma) b. Rozzi (Cittanova) al p. in 8 rip. MEDIE: Santini (Prato) b. Riquelme (Barcellona) al p. in 8 rip. MEDIOLEGGI: Proietti (Roma) b. Akono (Senegal) al p. in 8 rip.



Colpo da SAWYER. DE PICCOLI, crolla al tappeto nel corso della prima ripresa. Poi il gigante mestrino costringerà i secondi dell'americano a gettare la spugna

Quando colpi all'impazzita e il più delle volte in modo scorrettissimo. Prima che la spugna vada...

spinto. L'arbitro nota la scorrettezza di Rinaldi e si astiene dal contare l'americano. Il finale è incandescente. Rinaldi attacca cercando una soluzione di forza e al nono tempo scuote ancora Ryan...

La lotta fra De Piccoli e Sawyer è stata breve. Dopo alcuni scambi l'americano fa barcollare De Piccoli con un "uno-due" e poi lo atterra con un preciso crochet sinistro...

Nella terza ripresa, De Piccoli continua a colpire al bersaglio grosso senza guardare dove finisce il colpo e a metà del tempo pesa Sawyer con un rabbioso sinistro al mento. L'americano si arrende e De Piccoli vince per getto della spugna...

A New York c'è un pugile, Benny Kid Paret, che da sette giorni sta lottando disperatamente contro la morte. Proprio perché è stato permesso al suo avversario, Griffith, di picchiarlo in posizione irregolare...

Il legale dell'Atalanta convocati ieri dalla Lega. I rappresentanti dell'Atalanta sono stati convocati per questa sera alle 21 dalla Commissione giudicante...

Ginnastica di rilievo al «Palazzetto». Oggi Italia contro Svizzera. Giornata piena per la ginnastica di rilievo al palazzetto dello sport. Il confronto tra i ginnasti d'Italia e della Svizzera...



La ginnasta ADAMI mentre finisce la fine di una partita mai iniziata

La vittoria di Ciampi per la regia di Magni



Una organizzazione più accurata avrebbe potuto evitare l'incidente dell'Arenaccia

(Dai nostri inviati speciali) NAPOLI, 30 - Se fosse possibile, bisognerebbe rifare gli ultimi 600 metri del Giro di Campania...

Il caso d'impaccio falli ai corridori giunti dopo il primo gruppo in tal modo regolato sarebbe stato regolare, non avremmo cioè assistito allo sventurato incidente...

Un altro caso patetico è quello di Pellegrini che, bussa di qua e bussa di là, aveva un sogno: apparire in prima fila della «Molteni» e volare dimostrando degno della fiducia di Albani...

Le altre considerazioni da farsi sulla corsa sono, come sapete, era valvole per la seconda prova del Coppa del Mondo, sono parecchie. La prima è quest'ultimo governo...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

Per il Giro di Campania, il quarto appuntamento, è stato organizzato dal G. R. della Campania...

I «diavoli» ospitano il Mantova mentre i viola vanno a Torino

Spicca Bologna-Inter in una domenica favorevole ai «rossoneri»

A Bergamo, Genova e Vicenza le partite chiave per la retrocessione. Forse domani debuttano Mazzola (nell'Inter) e Gabetto (nella Juve)

Si attende il responso della CAF sul reclamo dell'Atalanta per sapere se il Milan potrà contare ancora sul vantaggio di tre punti nei confronti dei viola...

Una formazione assai incompleta con una intera linea mediana d'emergenza; ma è anche vero che gli stessi viola non potranno contare sulla migliore formazione...

Lecco, infatti, c'è da tener conto della disperata volontà dei patavini, dei vicentini e dei lariani che giocano forse le ultime carte per la salvezza...

In tale situazione è probabile che nelle file della Juve debbano a centroavanti il giovane Gabetto, figlio dell'indimenticabile campione...

Per esporre i motivi del ricorso

I dirigenti dell'Atalanta convocati ieri dalla Lega

I legali della società bergamasca insistono sulle cause di «forza maggiore»



L'arbitro ADAMI mentre finisce la fine di una partita mai iniziata

MILANO, 30 - I rappresentanti dell'Atalanta sono stati convocati per questa sera alle 21 dalla Commissione giudicante...

Il legale dell'Atalanta ha notato che questa sera, in un'aula della Lega Nazionale, si svolgerà il giudizio sportivo...

La Commissione giudicante, nella sua riunione, si è occupata di una serie di casi, tra i quali il ricorso della società bergamasca...

Oggi al Flaminio Tevere - Siracusa

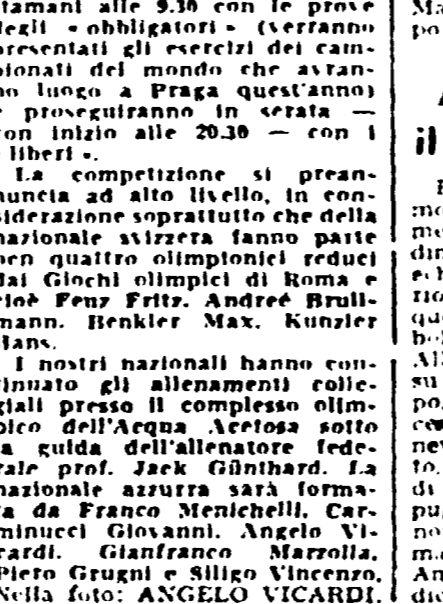
Amonti mette k.o. il francese Duquesne



La madre di Paret è giunta a New York

Motociclismo: dopo la gara modenese

Domani a Riccione la prova «tricolore»



La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York

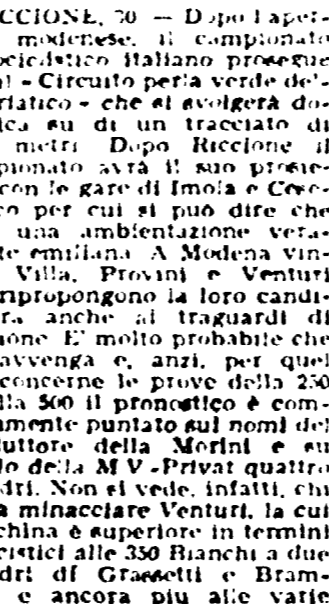
La madre di Paret è giunta a New York



La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York



La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York

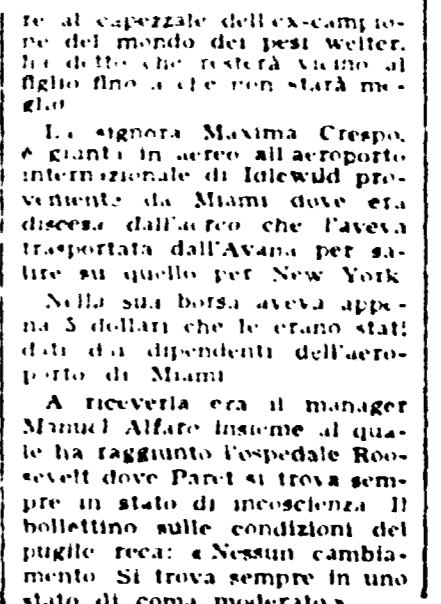
La madre di Paret è giunta a New York



La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York



La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York

La madre di Paret è giunta a New York



La madre di Paret è giunta a New York

Si sviluppa la possente lotta dei navalmeccanici e dei metalmeccanici

Manifestano a Genova Trieste Spezia migliaia di cantieristi in sciopero

Trentin agli operai liguri: «Non vi sarà tregua» - Molte fabbriche ferme a Milano - 2 ore di lotta alla Michelin Requisito dal sindaco di Cascina uno stabilimento minacciato di chiusura - Oggi incontro per la Siemens

A Genova, Trieste e La Spezia i cantieristi navali hanno nuovamente dato vita ieri a forti manifestazioni, proseguendo compatamente la lotta promossa in questo settore dalla F.I.O.M. A Spezia i 4.000 operai dell'Ansaldo di Muggiano hanno abbandonato il lavoro con un'ora d'anticipo ed hanno scioperato tutto il giorno i «comandanti». A Trieste un corteo, partito dal CRDA, ha percorso le vie del centro con cartelli e scritte che sintetizzavano le rivendicazioni dei navalmeccanici.

Risameca, Lips Wago, Pagnini, Triplex, OMR, Alfa Romeo, Telemecanica Barona e Sempione, Zaccari, Cagliani e Marazza, Oresteini e Koppel, Siemens, Worthington, Jucker, Ortofrigor, Tagliabue, Ribon, FBM, Broggi, Salvi, CO.GE.CO., Saccogas e Remington.

Fra le fabbriche in lotta va segnalata anche la Bianchi-Moto di Taliedo, i cui mille lavoratori hanno già dato vita a tre compatti scioperi. Un particolare interesse ha assunto oggi la convocazione delle parti all'Ufficio regionale del lavoro per

la ripresa delle trattative sulla vertenza alla Siemens. Le parti sono state infatti convocate per domattina alle ore 10.

Nuova fermata alla Michelin

TORINO, 30 - L'azione sindacale alla Michelin si sta sviluppando con successo nel nuovo forme decise dal lavoro e concordate con i sindacati. Oggi è stata effettuata una nuova fermata di due ore

per turno di lavoro e gli operai, a differenza di mercoledì, hanno abbandonato lo stabilimento. La percentuale di scioperanti è stata altissima ed ha superato quella realizzata nel precedente sciopero che già si era aggirata sull'80 per cento.

In mattinata, si è avuto un incontro in prefettura tra i sindacati e il rappresentante del governo a cui hanno fatto seguito altre iniziative tendenti ad ottenere un chiarimento da parte della ditta su alcuni punti fondamentali della vertenza. Un telegramma unitario della commissione Interna inviato al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro sollecita l'intervento delle autorità.

Maglificio requisito dal sindaco di Cascina

PISA, 30 - Il maglificio «Patrizia» di Cascina, da diversi giorni occupato dalle molestie dopo la chiusura decretata dal proprietario (un industriale greco collegato con il complesso «Lana del pastore» di Milano) è stato requisito dal sindaco di Cascina. Nella ordinanza si rileva che i maglificanti del stabilimento, dove trovavano lavoro oltre 120 operai, vengono ritirati (questa mattina diversi edifizii) e sono presentati a Navacchio per garantirvi dei loro crediti) di che prospetta il concreto pericolo dello smantellamento definitivo del maglificio e della cessazione di ogni attività produttiva.

Una grossa scadenza

Che la Confindustria abbia convocato i sindacati dei metalmeccanici per sondarne i pareri sul prossimo rinnovo contrattuale, è indubbiamente una novità. E' vero che pochi giorni prima (vedi il saltante figura di fra' Cristoforo del Manzoni) che, cappelucino anch'egli, non cede all'affrontone di Dodrigo a difesa dei suoi profitti?

Il processo contro i frati di Mazzarino

Signor direttore, in questi giorni stiamo assistendo a uno spettacolo sconcertante, che lascia perplessi e dubbiosi: il processo ai cappuccini di Mazzarino, che come emerge dagli interrogatori confabulano coi mafiosi e coi grassotti e versano le cifre del riscatto (o subito) per evitare il processo.

Sa tre lingue e vuol scrivere agli italiani

Caro direttore, sono una ragazza tedesca di vent'anni e studio per diventare assistente di organizzazioni giovanili. Vorrei scrivere in corrispondenza con giovani del vostro paese. Sono interessata soprattutto ai problemi della gioventù italiana. Oltreché in tedesco, si può scrivere in inglese o in russo.

L'insegnante di religione fa politica

Signor direttore, sono una studentessa di 16 anni; mentre scrivo sono a scuola seduta nel mio banco. Mi interessano religione e il professore fa della gran politica. Dice che il Partito comunista è un partito che neza in parte i diritti ai cittadini e ha dei principi non buoni. Ha preso come esempio lo sciopero e ha detto che è una cosa da non farsi, perché il lavoro rimane inceppato e in questo modo i proprietari ci rimettono.



GENOVA - Un momento del comizio dei navalmeccanici a piazza Baracca

Con la relazione del segretario regionale on. Girolamo Sotgiu

Aperto ieri a Cagliari il congresso della CGIL

Positivo bilancio dell'organizzazione regionale confederale - Gli obiettivi dei lavoratori per la trasformazione dell'Isola - Rivendicato ai sindacati un autonomo ruolo nella determinazione degli indirizzi del Piano sardo di rinascita

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 30. - Mentre in tutta l'isola si sviluppano le lotte di numerose categorie di lavoratori (minatori, portuali, elettrici dell'AGES, contadini, pastori, braccianti, dipendenti dagli Enti di riforma, edili), si è aperto a Cagliari, nel Padiglione dell'agricoltura della Fiera Sarda, alla presenza di 110 delegati e di un folto pubblico di operai e cittadini, il II Congresso regionale della CGIL.

Il relatore ha sottolineato la giustezza della decisione di costituire in Sardegna una organizzazione regionale della CGIL, che ha consentito di elaborare una piattaforma di lotta e di dare nuovo slancio all'azione sindacale dei lavoratori. Ciò ha avuto come risultato la rottura

del monopolio salariale, la conquista di migliori retribuzioni ed alcune modifiche nella struttura del salario, l'aumento del prestigio del sindacato unitario e la ripresa del dialogo costruttivo con la CISL e la UIL.

Gli scioperi di ieri a Milano

MILANO, 30 - Sta per concludersi la settima settimana di lotta dei metallurgici milanesi e il numero dei lavoratori e delle lavoratrici impegnati nell'azione è salito a settantamila.

Scesi in piazza i pastori sardi

La settima settimana di scioperi unitari ed articolati ha visto imponenti manifestazioni operaie sfilare nel cuore della città e le maestranze di grandi complessi, come la Innocenti e la O.M. Fiat prendere parte attiva all'azione.



CAGLIARI - Seconda giornata dello «sciopero bianco» dei pastori sardi, che si sono rifiutati di consegnare il latte agli industriali sprezzatori. Ieri oltre 1500 pastori hanno preso parte alla «marcia del latte», conclusasi sotto le finestre del governo regionale dove una delegazione è stata ricevuta dall'assessore alla agricoltura. L'agitazione ha interessato 22 mila pastori i quali chiedono crediti, nuovi contratti di pascolo a prezzi migliori. Nella foto: la manifestazione davanti al Governo regionale

MONDO DEL LAVORO

FERROVIERI: incontro al Ministero

Il ministro dei Trasporti, on. Mattarella, riceve oggi i dirigenti dei sindacati dei ferrovieri. I risultati dell'incontro odierno saranno oggetto di discussione al C.C. dello SFI convocato per i giorni 2 e 3 aprile: se il governo confermerà di avere posizioni negative si va verso una ripresa degli scioperi per risolvere le amose questioni della categoria.

TERME DI MONTECATINI: revoca della concessione?

Dopo lo sciopero generale dell'altro ieri si è rafforzato il contenimento fra la cittadinanza di Montecatini, che occorre revocare la concessione delle Terme a privati. La resistenza opposta alle richieste salariali dei 200 dipendenti ha infatti portato al ritardo della «stazione» termale, fondamentale risorsa della economia locale.

CONCIARI: sciopero di 48 ore

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore cementario, la FILCEP-CGIL - unitamente ai sindacati aderenti alla CISL e alla UIL - ha deciso uno sciopero di 48 ore da effettuare martedì e giovedì.

POSTELEGRAFONICI: riforma del settore

Le segretarie della FIP e della FIDAP si sono riunite per esaminare i problemi connessi alla riforma del settore telefonico in relazione alla nazionalizzazione. E' stata formata una commissione mista col compito di elaborare posizioni: comuni che saranno sottoposte, quanto prima, al giudizio dei lavoratori.

CALABRO LUCANE: nuovi scioperi

Dopo la rottura delle trattative una delegazione di autotrasportisti di Puglia, Basilicata e Calabria ha esaminate la vertenza alle Calabro Lucane. La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, ha deciso un primo sciopero di 24 ore per il 4 aprile e un secondo di 48 ore a iniziare dal 15 aprile.

Delitti simili rubricati diversamente

Caro direttore, dopo il delitto di Roma e il rinvio a giudizio dell'assassino Ferdinando Ciampini, mi è sorto un dubbio.

Delitti simili rubricati diversamente

Infatti, mentre il Ciampini è stato portato in Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale, lo stesso giorno, a Ravenna, la Sezione Istruttoria del Tribunale ha rinviato a giudizio, per omicidio volontario, il giovane Germano Marretti, di Faenza, detenuto fin dal 16 novembre scorso.

Le autorità consolari dovrebbero tutelare i connazionali

Le autorità consolari dovrebbero tutelare i connazionali che per ragioni di lavoro esportano in paesi dove le violazioni di legge, purtroppo, il governo non fornisce i mezzi e non stabilisce organismi sufficienti. Nel caso che le autorità consolari non interpongano risolutori alla Federazione Svizzera lavoratori edili e leano (FLEL), che si batte anche in difesa dei lavoratori italiani.

Le autorità consolari dovrebbero tutelare i connazionali

Caro direttore, dopo il delitto di Roma e il rinvio a giudizio dell'assassino Ferdinando Ciampini, mi è sorto un dubbio. Infatti, mentre il Ciampini è stato portato in Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale, lo stesso giorno, a Ravenna, la Sezione Istruttoria del Tribunale ha rinviato a giudizio, per omicidio volontario, il giovane Germano Marretti, di Faenza, detenuto fin dal 16 novembre scorso.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

Caro direttore, siamo un gruppo di emigrati in Svizzera, alle dipendenze della impresa di lavori pubblici René Ma, di Lesnau. Viviamo in un paese di legno, e in un vano di quattro metri per tre dormiamo in cinque operai. Abbiamo uno stipetto per ciascuno, in cui noi entrano le nostre cose e se si lavora tenerle ammucchiate nelle valigie. L'intera baracca è lunga 20 metri e vi dormiamo in 23 persone, pagando 4.200 lire per persona al mese.

AVVISI ECONOMICI

- 3) ASTE E CONCORSI L. 50
ASTA - VIA LATINA 39 - UL.
TIMISSIMI GIOCHI sgombero locali, svendiamo: Televisori - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampari - Tavolini ottico 18.000, eccetera.

AVVISI ECONOMICI

- 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prenzi giornalisti feriali:
FIAT 500 N. L. 1.250
BIANCHINA L. 1.350
FIAT 500 N. Gland. L. 1.500
BIANCHINA Panor. L. 1.500
BIANCHINA Spyder L. 1.700
FIAT 600 L. 1.700
FIAT 150 L. 2.200
DAUPHINE L. 2.200
AUSTIN A/40 L. 2.200
ANGLIA de LUXE L. 2.400
FIAT 1100 Lusso L. 2.600
FIAT 1100 Export L. 2.600
A.B. GILBERTA L. 3.000
FIAT 1300 L. 3.000
FIAT 1500 L. 3.200
FIAT 1800 L. 3.500
FORD CONSUL 315 L. 3.600
Telefono 942 - 425.624
LAVORATORI vuole registrarvi massime facilitazioni? Interpellate sempre Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921.

AVVISI ECONOMICI

- 7) OCCASIONI L. 50
Bracciali - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTONKARATI - lirecinquocentocinquagranogrammi - SCHIAVONE Montebello 88 - (480370).

AVVISI ECONOMICI

- 11) LEZIONI COLLEGI L. 50
PROFESSOR dottor ASTOLFI Agostino, via Lucio Sestio 33 - telefono 700153. Corsi, lezioni preparazioni, recupero, riparazioni. Lire 500 all'ora.
STENOGRAFIA
STENOGRAFIA Datilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro 31 Vomero. 20. Napoli.

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «mal» diabete, obesità, disturbi sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienza ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 Int. 4 (Stazione Termini). Orario: 9-12-18-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. fuori orario: nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telex 474764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

CONCORSO A PREMI CHAMPION scooteristi! motociclisti! ciclomotoristi! VINCETE OGGI LA FORD DEL VOSTRO FUTURO FORD ANGLIA e altri ricchi premi per voi CHAMPION 100 GIORNI

La terza Conferenza delle donne comuniste

Longo reca il saluto del Comitato centrale sottolineando il carattere della lotta delle donne per la emancipazione come questione essenziale del rinnovamento democratico della società italiana

La 3. Conferenza nazionale delle donne comuniste si è riunita ieri mattina al teatro Eliseo di Roma. Sul palco, adornato con molte stampe di belle piante di fiori, ha preso posto la presidenza eletta dalle delegate. Essa è composta dai compagni Togliatti, il quale era ieri assente dalla seduta perché lievemente indisposto, Longo, dagli altri compagni della Segreteria e della Direzione del partito, dalle compagne Nilde Jotti, responsabile della Sezione femminile centrale, Marisa Rodano, presidente della UDI, dalle compagne che fanno parte del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e della Sezione centrale femminile, da Rina Piccolato, da Camilla Ravera, dal Segretario della FGCI Lino e da Adriano Seroni, responsabile delle ragazze della FGCI, da compagne rappresentative delle organizzazioni sindacali e di massa, da numerosi segretari di Federazioni comuniste, dalle professe Dina Bertoni Jovine, Masuccio Costa e Ada Marchesini Gobetti.

Alle presidenze vengono inoltre e Lette, Janette Wermers, che dirige la delegazione del Partito comunista francese, la compagna Tomasic, che dirige la delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, e la compagna Hortensia Gomez, dell'esecutivo nazionale della Federazione delle donne cubane. È stato inoltre annunciato che, per il ritardo nella concessione dei visti, le delegazioni del PCUS e del Partito operaio unificato polacco non hanno potuto intervenire in tempo alla Conferenza.

Il compagno Luigi Longo, che ha presieduto la presidenza effettiva della prima seduta, ha detto che la conferenza è chiamata a discutere essenzialmente della questione della emancipazione della donna, nel modo come si presenta nella attuale fase di sviluppo della società italiana. Sono le condizioni create dal predominio monopolistico su tutti gli aspetti della vita sociale, che pongono in termini e dimensioni nuovi tutti i problemi dell'emancipazione femminile. L'entrata di nuove masse femminili nella produzione pone, con urgenza ed acutezza, non solo il problema del salario della lavoratrice nella fabbrica, dei suoi diritti salariali e sindacali, ma del posto della donna nella famiglia e nella società.

Si tratta di affrontare i molteplici e complessi problemi delle trasformazioni che devono aver luogo nella organizzazione del lavoro e della famiglia, nella società civile, i problemi dei servizi civili e sociali, dell'assistenza e dell'educazione dell'infanzia, della formazione culturale e professionale delle nuove generazioni: problemi che pongono l'esigenza di liberare la lavoratrice e la donna in generale dalla schiavitù della casa. Quando noi parliamo di queste esigenze, ha aggiunto Longo, da parte cattolica ci si accusa di voler attentare alla «santità della famiglia». Noi non attendiamo a niente: prendiamo soltanto coscienza delle miserie e di tutto il partito di conseguire grandi successi nella lotta per l'emancipazione femminile, nella battaglia per la pace e per la difesa e rinnovamento della democrazia.

Formuliamo questi auguri, ha detto, in nome della solidarietà tra i nostri due popoli, e della solidarietà tra i nostri due partiti, fondata sulla fedeltà ai principi del marxismo-leninismo, come viene ribadito nella Conferenza di Roma del 1959 dei partiti comunisti dei paesi capitalistici.

Ricordati le lotte e i successi conseguiti in Francia per i diritti delle donne e la lunga battaglia per la pace in Algeria, la compagna Vermeersch ha affermato che il «cessate il fuoco» è una grande vittoria dell'eroico popolo algerino, di tutte le forze della pace nel mondo, della classe operaia, del Partito comunista e di tutti i democratici francesi. Riteneremo all'attività dei gruppi fascisti dell'OAS, che trovano complicità nelle leve del potere, ella

Nilde Jotti: la battaglia di emancipazione determinante per una reale svolta a sinistra

I dati sullo sviluppo dell'occupazione femminile in Italia — La crescente contraddizione tra l'organizzazione sociale e il lavoro svolto dalla donna — I problemi della morale, della famiglia e del costume nell'attuale società — L'impegno nella difesa della pace

I sette anni passati dalla seconda conferenza nazionale delle donne comuniste esordisce la compagna Jotti — sono gli anni del «miracolo economico», dell'impetuoso sviluppo dell'economia italiana, del rafforzamento dei grandi monopoli, del sorgere di nuove industrie piccole e medie, di crisi della agricoltura. L'asse dell'economia del paese si sposta decisamente dall'agricoltura all'industria.

Questi sette anni, che avrebbero, secondo le illusioni di molti uomini politici, dovuto dare un colpo mortale, con l'aumento del benessere, alla forza del movimento operaio italiano, sono stati invece, insieme, gli anni della riscossa operaia e di grandi lotte unitarie che hanno spesso piegato il potere dei padroni. Ed ecco che, dopo aver tentato invano lo sbocco politico fascista nel '60, malgrado il «miracolo economico, malgrado i clamorosi benefici ottenuti da 15 anni di governo clericale, oggi la borghesia è costretta a riconoscere che la vecchia strada non le serve più. Il partito della DC riconosce la necessità di una «revisione critica» della sua politica, riconosce l'esistenza di problemi reali insoluti, e, sulla base di un programma che cerchi soluzioni a tali questioni, riconosce un accordo con il PSI, cioè con una parte del movimento operaio di ispirazione marxista. Noi comunisti, che in questi anni siamo stati l'anima delle lotte del popolo italiano, non possiamo non sentire quanta parte di successo nostro vi sia nella creazione del governo di centro-sinistra, per quanto esso ci sfugga la manovra della borghesia per rompere l'unità e la forza dei lavoratori. Ma se abbiamo coscienza che la lotta sarà più difficile, sappiamo anche che essa oggi si svolge su un nuovo terreno, più favorevole, che noi stessi abbiamo preparato.

Per avere un quadro complessivo della occupazione femminile, occorre tenere presente anche 843 mila lavoratrici stagionali, secondo la cifra raggiunta nel corso del 1961, cifra che presenta quasi costantemente un aumento di 100 mila unità rispetto all'anno precedente. Aumenta altresì fortemente il numero della mano d'opera femminile occupata all'estero: nel '60 di 61.000, nel '61 di 68.000. Addirittura esplosivo è poi l'aumento del lavoro giovanile: le apprendiste in tutti i settori dell'economia, ad esempio, passano da 104.819 del 1956 a 260.277 nel 1961, pari al 63% di tutte le apprendiste occupate in aziende a carattere industriale. Anche dall'aridità delle cifre, si disegna un quadro imponente di sviluppo della occupazione femminile, pure se ad un sguardo più attento esso presenta ancora limiti notevoli. Le donne immesse nel processo produttivo sono soltanto il 44,8% di tutte le donne in età di lavoro: infatti, contro 6 milioni 700 mila lavoratrici, le donne casalinghe in età di lavoro sono ancora 8 milioni 300 mila.

Le condizioni in cui è avvenuto l'inserimento delle donne nel processo economico sono contraddittorie da un profondo contenuto di lotta. Nelle donne si è generata una carica di ribellione e di rivolta contro le condizioni di inumano sfruttamento, contro l'evasione dei contratti di lavoro e delle norme previdenziali. Le lotte operaie di questi anni, che hanno dimostrato come la presenza femminile nel mondo del lavoro fosse un elemento non di debolezza ma di forza, hanno avuto alla loro testa le giovani lavoratrici, che hanno portato

la partita assoluta per circa 750 mila lavoratrici dell'agricoltura, realizzato il 21 luglio 1961, e con data di applicazione finale al termine del 1963. Il contratto dei tessili rappresenta a sua volta un successo di portata eccezionale, nella riduzione generale della settimana lavorativa, battaglia di progresso generale dei lavoratori cui le donne sono chiamate a dare il loro decisivo contributo.

all'interno del mondo del lavoro uno spirito di maggiore ribellione alla prepotenza del padrone. Lo spirito di responsabilità e di unità delle lavoratrici, ha consentito grandi successi: le tessili hanno dato vita — e tutto questo soltanto nei primi dieci mesi del 1961 — a 258 conflitti di lavoro con un totale di 136.050 partecipanti, per un complesso di 4 milioni 170 mila ore di sciopero. Le alimentari hanno dato vita a 218 conflitti di lavoro con un totale di 97.240 partecipanti, per un complesso di 2.255.000 ore di sciopero. Le braccianti sono alla testa delle lotte del 1961 per il rinnovo dei contratti, con scioperi che raggiungono già 55 milioni di ore lavorative. Grazie a questa battaglia senza sosta, di cui abbiamo offerto solo gli ultimi esempi, anche la disparità salariale si è accorciata notevolmente: su 61 accordi relativi a 2 milioni 370 mila lavoratrici, 21 realizzano la parità assoluta. Di importanza capitale è stato l'accordo per

la parità assoluta per circa 750 mila lavoratrici dell'agricoltura, realizzato il 21 luglio 1961, e con data di applicazione finale al termine del 1963. Il contratto dei tessili rappresenta a sua volta un successo di portata eccezionale, nella riduzione generale della settimana lavorativa, battaglia di progresso generale dei lavoratori cui le donne sono chiamate a dare il loro decisivo contributo.

Un problema per tutta la società. L'ingresso delle donne nella produzione suscita la problematica nuova, cui abbiamo accennato, nel mondo del lavoro. Al tempo stesso esse però scuote, dall'interno, tutta la società, investendo tutte le sue strutture. Siamo così di fronte al problema più scottante e decisivo della emancipazione femminile, quello della contraddizione fra la società e la donna che lavora: quando una donna entra nella produzione, su di lei continua a pesare tutta la preoccupazione della casa e dei figli, ore ed ore di nuova fatica si assommano a quelle passate in fabbrica. Gli asili nido non esistono, le scuole materne sono scarse, le scuole elementari insufficienti, e comunque la tutela dei bambini, nel migliore dei casi, non è garantita che per poche ore al giorno. Sono problemi così scottanti che spesso obbligano la donna che lavora ad una scelta non voluta, che la riporta indietro, verso il focolare domestico, tant'è vero che il numero delle donne coniugate occupate nei settori dell'industria, dove l'orario di lavoro è più rigido e pesante, è pari soltanto al 27% di tutta la mano d'opera femminile occupata in questo settore. Tali problemi diventano acutissimi e non riguardano più soltanto le donne, ma tutta la società, tutte le famiglie. Si attua così una

gazione della donna a lavoro di minor costo, a mansioni e qualifiche femminili nettamente separate da quelle maschili, il che equivarrebbe a ricreare, ad altro livello, la disparità salariale. La soluzione, a nostro avviso, nella riduzione generale della settimana lavorativa, battaglia di progresso generale dei lavoratori cui le donne sono chiamate a dare il loro decisivo contributo.

Un problema per tutta la società. L'ingresso delle donne nella produzione suscita la problematica nuova, cui abbiamo accennato, nel mondo del lavoro. Al tempo stesso esse però scuote, dall'interno, tutta la società, investendo tutte le sue strutture. Siamo così di fronte al problema più scottante e decisivo della emancipazione femminile, quello della contraddizione fra la società e la donna che lavora: quando una donna entra nella produzione, su di lei continua a pesare tutta la preoccupazione della casa e dei figli, ore ed ore di nuova fatica si assommano a quelle passate in fabbrica. Gli asili nido non esistono, le scuole materne sono scarse, le scuole elementari insufficienti, e comunque la tutela dei bambini, nel migliore dei casi, non è garantita che per poche ore al giorno. Sono problemi così scottanti che spesso obbligano la donna che lavora ad una scelta non voluta, che la riporta indietro, verso il focolare domestico, tant'è vero che il numero delle donne coniugate occupate nei settori dell'industria, dove l'orario di lavoro è più rigido e pesante, è pari soltanto al 27% di tutta la mano d'opera femminile occupata in questo settore. Tali problemi diventano acutissimi e non riguardano più soltanto le donne, ma tutta la società, tutte le famiglie. Si attua così una

grante) della battaglia ideale condotta dall'UDI e dalla CGIL. Ma appare storicamente decisiva, soprattutto, l'enorme importanza che ha assunto la questione femminile nel movimento operaio italiano, intesa come questione che investe uno dei punti nodali dello sviluppo della società italiana. All'interno del mondo del lavoro, essa è entrata in questi anni nella problematica nuova di tutto il movimento, del quale costituisce una delle punte più avanzate: dalla parità salariale, alla nuova generalizzazione delle mansioni e delle qualifiche, alla riduzione dell'orario di lavoro, che il ritmo della fabbrica moderna esige estenuante. A tale proposito, recentemente, al Congresso delle ACLI, si è avanzata la rivendicazione della settimana di 40 ore lavorative solo per le donne. Noi siamo molto perplessi sulla giustezza di una simile proposta, che porterebbe inevitabilmente, se attuata, a una rele-

zione l'emancipazione femminile. In questo quadro, la compagna Jotti sottolinea due aspetti preminenti: l'istruzione professionale delle donne e l'organizzazione della scuola materna e della scuola d'obbligo. Negli istituti di istruzione professionale, la penuria di allieve appare addirittura drammatica: negli istituti tecnici industriali, ad esempio, su un totale di 61.870 allievi, solo 448 erano donne. Negli istituti tecnici agrari, su un totale di 10.710 allievi, solo 52 erano donne. Ciò indica che il divario tra la necessità di qualificazione delle donne e la possibilità di preparazione professionale è addirittura drammatico: da qui la richiesta che il governo agisca con tutti i mezzi per colmare, soprattutto per quanto riguarda le giovani lavoratrici.

Del tutto insufficiente, inoltre, è la rete di scuole materne. In tutta Italia vi sono 17.092 scuole di questo tipo, che possono accogliere 1.088.428 allievi; se si tiene conto del fatto che

orientamento della spesa pubblica, una trasformazione profonda della struttura, una ricca rete di autonomie locali, che si estrinseca in primo luogo nell'Ente Regione.

La compagna Jotti affronta quindi il problema della famiglia nella società borghese, affermando che in crisi è la vecchia famiglia gerarchica e autoritaria, basata su una legalizzazione che nega alla donna la parità con il marito e la possibilità della potestà sui figli. Ciò urta contro la realtà. Perché nella realtà si fa strada una concezione nuova della famiglia, basata sulla parità nel lavoro, sulla collaborazione e sul rispetto reciproco, così come Gramsci aveva previsto quando parlava di una famiglia come centro morale, basata sull'eguaglianza di due individui invece ipocrite puritane, egoismi piccolo-borghesi.

È in questo quadro che bisogna vedere anche la questione del divorzio. Piaccia o no alle cattoliche, i fatti sono questi: c'è una crisi della indissolubilità del matrimonio dimostrata dall'aumento delle separazioni legali. In Italia vi sono oggi un milione di coppie «illegali». Certo, per quanto molti si manifestino favorevoli al divorzio, soprattutto nelle città, e anche fra i cattolici intellettuali, dire con precisione che cosa pensino del divorzio di fatto, la maggioranza dell'opinione pubblica non è ancora possibile, e in tal senso occorrerà discutere per conoscerla meglio. È certo però che appare indispensabile almeno una prima misura quale quella prevista dalla legge Sansone, che concerne i casi più gravi.

Ma, per far avanzare tutta la società femminile italiana occorrono riforme profonde e radicali di tutte le strutture, occorre passare dal centro-sinistra alla svolta a sinistra. Ed è qui che sorge il problema dell'unità politica, fra le forze capaci di assicurarne la attuazione.

La forza che si richiama al socialismo — e viene qui posto in primo piano il problema dell'unità con i compagni socialisti — e quelle che si richiamano al cattolicesimo sono le forze prevalenti e decisive della società italiana. È da questa realtà che sgorga l'esigenza di forme di collaborazione non occasionali, ma in vista di determinati obiettivi comuni per fare avanzare tutta la società. Motivi di unità tra la società cristiana e la società socialista possono essere molti. È però necessario che le donne cattoliche escano dall'anticomunismo nella loro polemica, dalla contraddizione che le porta a sostenere nella pratica il colonialismo e una politica estera che non favorisce la pace; si uniscano nello sforzo per imporre la tregua nucleare e il disarmo, per dare avvio ad una trasformazione profonda della società. Ma il problema di fondo, per ciò che concerne le ultime polemiche, è quello di riconoscere l'esistenza di una questione nazionale del nostro paese, da cui discende l'esigenza che le donne, in quanto tali, luggi dalle sterili posizioni cattoliche di negare la validità dell'UDI per giustificare l'assenza di una battaglia femminile unitaria, conducano autonomamente una loro lotta. È per questo che i comunisti contano l'impartenza e il valore permanente delle associazioni unitarie di massa non solo come punto di incontro di ali diverse del movimento operaio e di diverse forze politiche e ideali; ma come un germe da cui può svilupparsi una democrazia nuova che superi la vecchia concezione dei rapporti tra Stato e cittadini e società civile.

L'ultima parte della regolazione della compagna Jotti riguarda i compiti del partito e la sua iniziativa politica per superare i difetti del passato attraverso la conquista di una maggiore capacità di elaborazione di orientamento dei quadri e di iniziativa politica che conducano nel loro insieme a riconquistare le posizioni perdute aprendo la prospettiva di nuove

Le conclusioni della compagna Jotti sono state salutate da un lungo, caloroso applauso. I lavori dell'assemblea sono stati sospesi, per essere ripresi nella seduta pomeridiana.



La presidenza mentre parla Nilde Jotti. Da sinistra in prima fila: Ravera, Longo, Carrà (della Siemens), Flibi, Marcellino e Ingrao. In seconda fila: Piccolato, Amendola, Maculoso, Barca, Cosutta, Barontini, Tedesco, Rodano e Berlinguer.

Il saluto della compagna Vermeersch

Nella seduta pomeridiana della Conferenza è stato dato inizio alla discussione della relazione della compagna Jotti. Hanno preso la parola le compagne Adriana Seroni, del Comitato centrale, Carla Dappiano di Torino, Aida Tiso dell'UDI nazionale, Dora Gonzaga di Matera, Rosa Carrante, operaia della Siemens di Milano, Maria Zucatti di Mantova e il compagno Giorgio Fantì, segretario della Federazione comunista bolognese. Dei loro interventi daremo domani il resoconto.

ha rilevato che la lotta contro il pericolo fascista non è finita e che i comunisti francesi la proseguono con fiducia, unendo tutte le forze estili al fascismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La compagna Vermeersch ha concluso tra nuovi calorosi applausi delle delegate — un'evviva all'amicizia tra le donne comuniste italiane e francesi e con l'augurio che viva e si sviluppi la unità di pensiero e di azione tra i partiti comunisti di Francia e d'Italia e la unità del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

La missione Taylor e la riunione di Magonza

Da un tribunale speciale

Dalla prima pagina

A Bonn si decide sul riarmo atomico

La questione del riarmo atomico della Germania di Bonn... La missione Taylor, consigliere militare del presidente degli Stati Uniti...

Zorin a Ginevra: accelerare i lavori

GINEVRA, 30. - Le disposizioni generali, relative ad un futuro accordo sul disarmo, sono state esaminate...

Gli ex-capi siriani saranno processati

Insolita scena a Norimberga

Il canguro prende a calci un guardiano dello zoo



NORIMBERGA - Un canguro dello zoo di Norimberga stanco di divertire i visitatori...

Il generale Zahreddin illustra il programma della giunta militare

DAMASCO, 30. - Una Corte speciale sarà istituita entro due giorni, per giudicare i dirigenti del decesso del regime siriano...

PENSIONE

accuse di Fanfani, ha obiettato che la gestione non è nelle mani della «Collaboratori» ma dell'INPS...

Una giornata storica per l'Algeria

Insediato ieri ad Algeri l'esecutivo del G.P.R.A.

Anche i delegati del FLN che ne sono membri giunti ad Algeri - Un volantino distribuito da giovani arabi invita gli europei a staccarsi dall'OAS - Tredici musulmani ferocemente assassinati

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 30. - Giornata storica per l'Algeria: senza incidenti, l'esecutivo provvisorio che prefigura il governo dell'Algeria indipendente si è installato...

rina che dalle misure di sicurezza Farès ha rivolto stasera una allocuzione radiotelevisiva a tutti gli algerini...

te in pieno. Però, egli ha ammonito, il futuro Stato algerino non tollererà la violenza e il delitto di coloro che si spingono nell'abisso.

del'Algeria di domani. Tra episodi spontanei come questo e altri protocollici, le ultime 48 ore al Rocher Noir sono state viste dai pochissimi giornalisti presenti come una sequenza di fatti incredibili...

attentati al plastico, attentati individuali, rapine. Può essere un ripiegamento tattico, ma può diventare anche l'inizio di una ritirata definitiva.

Accolto trionfalmente a Tunisi Ben Khedda

TUNISI, 30. - Tunisi ha riservato un'accoglienza trionfale a Ben Khedda e agli altri membri del GPRA provenienti da Casablanca via Zurigo...

miadina di persone, tunisini e algerini, giunti a piedi, in macchina, a cavallo, e altri mezzi di fortuna a bordo di autocarri. La folla ostava centinaia e centinaia di bandiere tunisine e algerine.

Die Urey. - Supponendo che una enorme meteorite abbia colpito un oceano - che naturalmente poteva avere forma e disposizione diverse da quella dei nostri attuali oceani - ad un angolo relativamente basso, gli spruzzi risultanti debbono essere stati giganteschi.

Quando la Terra era giovane Spruzzi di oceani terrestri formarono i «mari» della Luna

SAVERIO TUTINO come "morta" materia all'interno della pietra. Quindi toro sulla Terra nella rete di meteoriti. E sono i frammenti or studiati.

Cuba processa gli invasori

L'AVANA, 30. - Oggi è il secondo giorno del processo contro i più di 1100 prigionieri catturati nel corso della fallita invasione dello scorso gennaio...

Kennedy riceve l'ambasciatore dell'URSS

WASHINGTON, 30. - Il presidente degli Stati Uniti Kennedy ha ricevuto oggi alla Casa Bianca il nuovo ambasciatore sovietico a Washington...

Mario Alicata Direttore

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore TITO CONCA Direttore responsabile